

Nuove droghe: prevenzione e contrasto passano per la rete

O. Corazza, S. Assi, G. Trincas, P. Simonato, J. Corkery, P. Deluca et al., *Novel Drugs, Novel Solutions: exploring the potentials of web-assistance and multimedia approaches for the prevention of drug abuse*, Italian Journal on Addiction, vol. 1, num. 1-2, 2011, pp. 25-30



L'ampia diffusione delle nuove droghe e la loro vendita on line, sotto forma di prodotti di origine vegetale, sintetica o farmaceutica, rende necessarie nuove strategie di prevenzione che utilizzino le nuove tecnologie e i nuovi canali di comunicazione interattivi. Da questi presupposti nasce il Recreational Drug European Network (ReDNet) che ha come obiettivo quello di implementare varie soluzioni multimediali focalizzate sulla prevenzione dell'abuso di sostanze utilizzando informazioni tecniche e scientifiche. Rivolto a professionisti e giovani, il progetto mira a monitorare il web per controllare l'emergere di nuove droghe,

segue a pag. 25...

IN QUESTO NUMERO

Focus On _____ pag. 2

- ▶ Delegazione egiziana in visita per acquisire conoscenze sul sistema delle dipendenze in Italia

Editoriale _____ pag. 3

- ▶ Osservatorio Europeo, DPA, Ministero della Salute e Regioni uniti nel progetto NIOD

Notizie dal DPA _____ pag. 4

Interviste _____ pag. 5

- ▶ Il sistema nazionale di Allerta precoce, strumento fondamentale per combattere la droga

Aspetti Psico Socio Educativi _ pag. 6

- ▶ Sigarette, funzionano i messaggi contro il fumo
- ▶ Dipendenza da Social Network, un fenomeno in crescita
- ▶ Binge drinking e adolescenti, i genitori diano l'esempio
- ▶ Alcol: l'America punta il dito contro i campus universitari
- ▶ Depressione e uso di droghe, un legame a doppio filo

Diagnosi Clinica e Terapia _____ pag. 9

- ▶ Cannabinoidi sintetici e psicosi, uno studio dalla Nuova Zelanda
- ▶ Cancro al seno e obesità: fumo sotto accusa
- ▶ Alcol e consumo di droga, aumentano il rischio di lesioni gravi
- ▶ L'auto-efficacia in aiuto ai trattamenti della dipendenza da droghe

Epidemiologia _____ pag. 11

- ▶ Metamfetamine e morbo di Parkinson,

relazione pericolosa

- ▶ HIV, le cure migliorano la qualità della vita
- ▶ Cresce il consumo di alcol negli Stati Uniti tra i giovani
- ▶ America, preoccupa l'utilizzo dei farmaci senza prescrizione

Farmacologia e Tossicologia pag. 13

- ▶ Dipendenza da alcol: una revisione sui farmaci di trattamento più efficaci
- ▶ Oppiacei: dalla Francia un'analisi sui trattamenti farmacologici per la dipendenza
- ▶ Cannabis: una panoramica sui trattamenti farmacologici per la dipendenza
- ▶ Fumo: il ruolo dello stress nello sviluppo della dipendenza in adolescenza

Neuroscienze _____ pag. 15

- ▶ Cocaina, un approccio multimodale svela gli effetti sul cervello
- ▶ USA: contro la marijuana più "incentivi" alla materia grigia
- ▶ Cervello: il nucleo "pallido" bersaglio dell'etanolo, coinvolti i recettori oppioidi
- ▶ Adolescenti e dipendenza: le nuove frontiere dell'imaging genetico

Alcol: la parola all'esperto _ pag. 17

- ▶ Gli anziani e l'alcol: la prevenzione per l'healthy ageing

Prevenzione _____ pag. 18

- ▶ Fumo in gravidanza e ritardi nello sviluppo dei bambini, uno studio americano
- ▶ Sigarette: gli Stati Uniti puntano alla riduzione costante dei fumatori
- ▶ Sigarette: l'appel del packaging può avvicinare le donne al fumo
- ▶ In Svezia prevenzione anche agli ingressi

dei locali

Strategie e Management ____ pag. 20

- ▶ Parte da Amburgo la nuova campagna tedesca contro l'alcolismo
- ▶ La Russia vara la nuova la strategia antidroga
- ▶ Per l'Europa "Gli ex fumatori sono irresistibili"
- ▶ Le patologie non trasmissibili, tema dell'ultima riunione alle Nazioni Unite
- ▶ L'UNODC in Colombia scende in campo per combattere la droga

Rapporti Epidemiologici ____ pag. 22

- ▶ Sondaggio nazionale U.S.A. sul consumo di droghe e sulla salute - anno 2010

Tecniche Analitiche _____ pag. 23

- ▶ L'analisi dei microcristalli svela l'identità delle droghe
- ▶ Droghe nelle acque reflue, uno studio dal Regno Unito
- ▶ Analisi di prodotti contenenti caffeina, un metodo italiano
- ▶ Elettroforesi capillare, analisi chirale di droghe nei campioni biologici

Planning Congressi _____ pag. 25

- ▶ WeFree Day - dipende da noi
- ▶ Addictive Disorders

Campagne Informative _____ pag. 26

- ▶ Super Star Anti-Drug Campaign 2011
- ▶ Al volante, non più di un bicchiere
- ▶ Lotta per la sicurezza
- ▶ Ti piace perdere facile?
- ▶ Rock in Rio - Eu vou sem drogas

Delegazione egiziana in visita per acquisire conoscenze sul sistema delle dipendenze in Italia

di Carlo Giovanardi



La Rete Mediterranea MedNET di cooperazione sulle droghe e sulle dipendenze ha l'obiettivo di promuovere la cooperazione, lo scambio e il trasferimento reciproco di conoscenze tra i Paesi del bacino del Mediterraneo e i Paesi europei membri del Gruppo Pompidou. Negli ultimi anni l'Italia è stata una forte sostenitrice di questa rete così come, sin dal 2008, anno in cui ho assunto la delega, ho ritenuto importante che il Dipartimento Politiche Antidroga tornasse alla Presidenza del Consiglio, per dare a questa struttura la possibilità di svolgere politiche di coordinamento e di collaborazione con le altre Amministrazioni e anche di ricoprire un ruolo attivo nell'intensificare i rapporti con l'estero, sia all'interno della Commissione Europea che del Consiglio d'Europa, supportando una serie di attività, anche formative, per contribuire allo sviluppo di servizi per la cura della tossicodipendenza.

In questo contesto, lo scorso 20 settembre abbiamo avuto il piacere di ospitare, presso la Sala Verde di Palazzo Chigi, un importante incontro interistituzionale fra una delegazione egiziana di esperti impegnati nel contrasto delle tossicodipendenze e i nostri rappresentanti istituzionali di Governo. Il DPA, rappresentato dal Capo dipartimento, Giovanni Serpelloni; da Elisabetta Simeoni, direttore dell'Ufficio Tecnico Scientifico e corrispondente permanente del Gruppo Pompidou del Consiglio d'Europa, e da Luciana Saccone, direttore dell'Ufficio amministrativo contabile, ha organizzato una visita di studio all'interno del proprio Osservatorio Nazionale Italiano contro la droga e la tossicodipendenza e presso alcune amministrazioni centrali e centri per il trattamento, sia pubblici che privati.

Una settimana formativa mirata soprattutto alla conoscenza dei nostri servizi e sistemi che possa aprire un momento di confronto per rispondere in modo più appropriato ai bisogni delle persone tossicodipendenti nella realtà egiziana. L'incontro ha visto anche la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni centrali che hanno presentato alla delegazione egiziana la loro attività nella sinergica opera di prevenzione, trattamento, monitoraggio e repressione del fenomeno.

L'iniziativa ha voluto approfondire e condividere idee, esperienze, strategie e progetti in materia di cura e riabilitazione dalla tossicodipendenza. A capo della delegazione, Mohamad Mostafa Kamel Elhendawi, psichiatra e consulente del progetto MedNET dal titolo "Colmare il divario: il concetto di esigenze in termini di centri di cura e trattamento in Egitto". Elhendawi ha espresso ampia riconoscenza al Governo italiano per aver impegnato risorse economiche e professionali al fine di realizzare questo progetto, estremamente utile all'Egitto per comprendere gli obiettivi organizzativi da perseguire per raggiungere un'offerta di servizi e percorsi terapeutici adeguati. Dal confronto è emerso che proprio nella carenza di risorse economiche e di figure professionali specialistiche risiede la loro difficoltà maggiore.

La delegazione era formata inoltre da Aly Mohamed Aly Arayes, magistrato, consulente giuridico ed esperto in materia di droga, e Amal Zakaria Ahmed Mohamed Aba-Alla, Direttore dell'Ospedale psichiatrico e Capo del Dipartimento delle Dipendenze di Port Said. Nell'agenda della settimana di studio, anche le visite al carcere di Rebibbia, alla Direzione Centrale dei Servizi Antidroga e ad alcuni centri di cura e riabilitazione come la comunità di San Patrignano e il dipartimento delle Dipendenze di Verona, dove si è concluso il viaggio. ■

Sen. Carlo Giovanardi

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per la famiglia, al contrasto delle tossicodipendenze e al servizio civile

Drog@news**Direttore Responsabile**

Giovanni SERPELLONI

Direzione del Progetto

Giovanni SERPELLONI

Elisabetta SIMEONI

Pietro CANUZZI

Alessandra LIQUORI O'NEIL

Comunicazione Istituzionale

Fiorella CALO'

Coordinatori di Redazione

Eugenio Francesco VALENZI

Roberta TITO

Comitato Scientifico

Giovanni ADDOLORATO

Gian Maria BATTAGLIA

Elisabetta BERTOL

Corrado CELATA

Luigi D'ONOFRIO

Rachele DONINI

Roberta FRIGHETTO

Bruno GENETTI

Teodora MACCHIA

Roberto MOLLICA

Felice NAVA

Daniela ORLANDINI

Fabrizio SCHIFANO

Elisabetta SIMEONI

Lorenzo SOMAINI

Franco TAGLIARO

Giada ZOCCATELLI

Staff di Redazione

Paolo BERRETTA

Luciana CASTELLINI

Arianna CIOFFI

Lorenza CRETAROLA

Carlo DE LUCA

Lorenzo TOMASINI

Luisa VECCHIOCATTIVI

Giulia VINCIGUERRA

Staff Scientifico di Supporto

Diana CANDIO

Claudia RIMONDO

Catia SERI

Supporto allo Sviluppo Grafico

Riccardo DE CONCILIIS

Sede della Redazione

Dipartimento Politiche Antidroga

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Via Po n.16/a 00198 Roma

telefono +390667796350

fax +390667796843

email dipartimentoantidroga@governo.it

**Registrazione
al Tribunale Civile di Roma**

Sezione per la Stampa e l'Informazione

n. 409/2009 del 01.12.2009

Osservatorio Europeo, DPA, Ministero della Salute e Regioni uniti nel progetto NIOD

di Giovanni Serpelloni



Si è conclusa con pieno successo la seconda edizione della Reitox Academy, tenutasi a Roma dal 7 al 9 settembre scorsi, promossa dal Dipartimento Politiche Antidroga in collaborazione con l'Osservatorio Europeo sulle Droghe, il Ministero della Salute e le Regioni italiane, per l'attivazione e il supporto di una rete nazionale di Osservatori Regionali sull'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, in accordo con le indicazioni e gli standard europei

(EMCDDA), al fine di realizzare una organizzazione permanente e coordinata di strutture operanti in ogni singola Regione/PA in grado di produrre un report standard e un flusso dati utilizzando i cinque indicatori chiave EMCDD, iniziativa peraltro voluta fortemente dal Senatore Carlo Giovanardi.

Tre giorni di incontri, dibattiti, sessioni di lavoro, alla quale hanno preso parte attivamente i rappresentanti regionali, quelli dei ministeri e due delegazioni provenienti da Polonia e Israele, al termine della quale sono emersi tre aspetti fondamentali sui quali le regioni, nell'ambito dei singoli osservatori e con il supporto attivo dell'Osservatorio Nazionale del DPA, lavoreranno.

In primo luogo, la standardizzazione della raccolta dei dati epidemiologici per giungere all'elaborazione di un sistema di raccolta ed elaborazione comune che faciliti il dialogo e il confronto. In secondo luogo, l'elaborazione di una check list che permetta il monitoraggio delle difficoltà incontrate dalle regioni nella raccolta e rappresentazione dei dati epidemiologici e nell'elaborazione e realizzazione di strategie, politiche e iniziative in materia di cura, trattamento e prevenzione delle tossicodipendenze. Infine, partendo dalla messa a confronto dei dati epidemiologici, l'individuazione di strumenti avanzati per identificare le strategie efficaci nella lotta alla diffusione delle droghe.

E' stato un incontro molto fruttuoso e ampiamente partecipato al termine del quale ci siamo dati appuntamento, con i rappresentanti regionali, per la prima riunione del tavolo permanente di consultazione in seno al quale ci confronteremo non solo sugli argomenti suddetti ma anche, e soprattutto, sui temi che inseriremo nel programma della prossima edizione della Reitox Academy. Quello che teniamo a sottolineare è l'importanza dell'ampliamento costante della partecipazione da parte delle regioni e dei molti punti di condivisione che abbiamo potuto riscontrare in questi tre giorni.

Si tratta di un fondamentale punto di partenza per incardinare nel modo giusto il lavoro degli osservatori regionali. L'auspicio è che la concretezza dei risultati e l'ampia base di collaborazione portino finalmente anche l'Italia ad avere una efficiente rete di osservatori regionali per poter leggere e monitorare più tempestivamente l'evoluzione del fenomeno e i risultati degli interventi. Sono infine particolarmente soddisfatto per il ritrovato accordo ed intesa tecnica con la maggioranza delle regioni che si sono dimostrate fortemente collaborative e intenzionate a portare avanti una politica unitaria con il DPA contro la diffusione delle droghe nel nostro paese. ■

Notizie dal DPA

■ Grande successo del DPA-Channel su YouTube



Il grande impegno del Dipartimento Politiche Antidroga, contro le sostanze d'abuso, passa anche per il web 2.0!

A poco più di un anno dalla sua attivazione il DPA-Channel su YouTube ha raggiunto incredibili risultati. Difatti, a fronte dei 330 video caricati (ad alcuni dei quali si accede solo tramite autorizzazione e log-in poiché sono attività seminaristiche) sono quasi 200.000 le visualizzazioni ricevute! Numerosi i commenti positivi all'iniziativa presenti sul canale e tantissime le condivisioni dei contenuti fra i vari utenti che apprezzano

lo sforzo profuso. Ore ed ore di clip, per un'informazione chiara, trasparente e soprattutto referenziata.

■ Online la documentazione della II Reitox Academy



Si è tenuta dal 7 al 9 settembre 2011, con ampia partecipazione anche delle regioni, la seconda edizione della Reitox Academy, promossa dal DPA in collaborazione con l'Osservatorio Europeo sulle Droghe, il Ministero della Salute e le Regioni italiane, per la creazione di una rete nazionale di osservatori regionali sulle droghe.

Sul sito ufficiale del Dipartimento Politiche Antidroga sono disponibili informazioni dettagliate e la raccolta dei documenti presentati e delle relazioni tenutesi in aula durante le sessioni di lavoro.

■ Dal 30 settembre chiuse le votazioni per il "Progetto La Strada per una Guida Sicura – SGS"



L'obiettivo del Progetto SGS è di sensibilizzare i giovani sull'importanza di una guida sicura ed offrire loro, attraverso la realizzazione di uno specifico spot video, un'ulteriore opportunità di riflessione sulle tematiche inerenti la sicurezza stradale, sulle misure da adottare per scongiurare i pericoli legati alla guida sotto l'uso di sostanze stupefacenti e prevenire anche le stragi del "sabato sera". Obiettivo della votazione, aperta on line il 22 giugno scorso sul sito <http://www.movieonstreet.it/>, sarà quello di selezionare i materiali più interessanti proposti dai ragazzi e dalle ASL presenti su tutto

il territorio nazionale; Successivamente sarà realizzato, a cura del DPA, un kit contenente uno spot video di 30", un filmato didattico di 20 minuti e delle schede informative dettagliate relative agli effetti derivanti dall'uso di alcol e sostanze stupefacenti, da distribuire alle scuole superiori e alle scuole guida su tutto il territorio nazionale.

■ Italian Journal on Addiction – call for paper



La Redazione del Journal prosegue nell'attività di raccolta dei manoscritti che andranno a comporre l'agenda delle prossime uscite. Il Comitato editoriale lancia un invito a tutti i professionisti, gli operatori e i ricercatori del settore delle dipendenze e delle patologie diffuse correlate, ad inviare articoli originali, rassegne critiche dalla letteratura scientifica, case report o altro materiale come dettagliato dalle norme per gli autori consultabili sul sito ufficiale della rivista: www.italianjournalonaddiction.it

Il sistema nazionale di Allerta precoce, strumento fondamentale per combattere la droga

a cura di Roberta Tito

Intervista al Dr. Carlo Locatelli

Servizio di Tossicologia Centro Antiveneni di Pavia - Centro Nazionale di Informazione Tossicologica IRCCS Fondazione Maugeri



Carlo Locatelli

In occasione del Congresso "Antidotes in Depth" che si è svolto nei giorni scorsi a Pavia, evento che nasce nell'ambito dell'educazione continua in tossicologia clinica presso il Centro Antiveneni di Pavia, incontriamo il dott. Carlo Locatelli responsabile per gli aspetti clinico-tossicologici del NEWS (National Early Warning System) al quale chiediamo di spiegarci quale è il ruolo del laboratorio di tossicologia nella valutazione delle problematiche droga-correlate ?

Essenziale: nel panorama delle nuove sostanze d'abuso è possibile accertare la diagnosi presunta clinicamente solo se si riesce a disporre del dato analitico. Si tratta però di analisi complesse, di molecole nuove per le quali spesso le informazioni analitiche sono minime e gli standard analitici ancora indisponibili. Molti laboratori (la rete dei Centri Collaborativi del NEWS) sono oggi in grado di effettuare analisi per la ricerca di nuove molecole, e ci forniscono dati importantissimi su campioni e sequestri: ciò ovviamente consente al clinico di indirizzarsi in modo più preciso sul sospetto diagnostico e/o di poter verificare la diagnosi. Il coordinamento degli aspetti tossicologici nella rete è affidato alla dott.ssa Teodora Macchia, mentre

Che cosa è il Sistema di Allerta Precoce per le Droghe

Il Dipartimento Politiche Antidroga – spiega Giovanni Serpelloni, capo del DPA – ha attivato anche nel nostro Paese il Sistema Nazionale di Allerta Precoce e Risposta Rapida per le Droghe. Il Sistema è finalizzato ad individuare precocemente i fenomeni potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, correlati alla comparsa di nuove droghe e di nuove modalità di consumo, e ad attivare segnalazioni di allerta che tempestivamente coinvolgano le strutture deputate alla tutela e alla promozione della salute e responsabili dell'eventuale attivazione di adeguate misure in risposta alle emergenze segnalate. Il sistema nasce dalla necessità di rilevare su tutto il territorio ed in maniera precoce, la comparsa di nuovi fenomeni quali l'uso di nuove sostanze o nuove modalità di consumo, al fine di migliorare le forme di prevenzione e ridurre gli effetti negativi alla salute delle persone".

Il sistema prevede la collaborazione con le Forze dell'Ordine e in particolare con la direzione Centrale Servizi Antidroga e con altre organizzazioni di rilevanza internazionale come l'OEDT che vede la sua interfaccia istituzionale nella Dott. ssa Elisabetta Simeoni responsabile del punto focale italiano Reitox.

il coordinamento operativo è affidato al Dipartimento delle Dipendenze di Verona, dott. ssa Claudia Rimondo.

E per quanto riguarda invece i servizi clinici d'urgenza nella valutazione delle problematiche droga-correlate, cosa può dirci in merito ?

Così come per i laboratori, il network dei servizi clinici d'urgenza del Sistema Sanitario Nazionale è uno strumento fondamentale per poter individuare le nuove sostanze che circolano nel nostro Paese, quali sono gli effetti acuti che determinano, la loro gravità e le conseguenze. Il servizi d'urgenza che costituiscono i Centri Collaborativi clinici del network sono oggi un centinaio, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Di fatto, i medici e gli infermieri che operano nel sistema dell'urgenza si trovano oggi ad affrontare quadri clinici nuovi e spesso inspiegabili dal punto di vista diagnostico, senza conoscere le possibilità terapeutiche più appropriate, l'evoluitività potenziale e la prognosi a breve-medio

termine. Essi hanno però oggi, grazie al NEWS, riferimenti specifici per la consulenza tossicologica 24/24 ore, 7/7 giorni (Centro Antiveneni), informazioni aggiornate e immediate sulle problematiche emergenti (coordinamento del NEWS), possibilità diagnostiche eccezionali grazie al network dei laboratori. La collaborazione fra servizi d'urgenza, centro antiveneni, laboratori specifici consente infatti al NEWS e alla sua componente gestionale-organizzativa di disporre di tutti gli elementi utili per identificare i nuovi problemi di salute sul versante dell'acuzie, di monitorare la diffusione degli effetti delle nuove sostanze, e di interagire direttamente con chi sul campo deve fronteggiare urgenze di emergenze mediche. Oggi possibile, di fronte a problemi di salute gravi e urgenti, allertare immediatamente (attraverso le Regioni) i servizi d'urgenza di tutto il territorio nazionale e predisporre il sistema dell'urgenza ad affrontare le nuove problematiche diagnostico-terapeutiche.

segue a pag. 6...

...segue da pag. 5

Quanto è importante la tempestività della segnalazione ?

Qualunque sistema di allerta si basa sulla tempestività del processo che parte dall'acquisizione del segnale di pericolo e termina con la segnalazione del rischio agli operatori sul campo e con il monitoraggio delle azioni intraprese. Ovviamente il sistema calibra tempi e rapidità di risposte in relazione al reale pericolo: vengono perciò distinti livelli diversi di intervento, dalle informazioni alle pre-allerte e allerte di vario grado che vengono attivate qualora vi sia rischio di danni alla salute. La tempestività è dunque un punto cruciale. E a tale riguardo ritengo corretto rimarcare (anche in base all'esperienza fatta negli ultimi 10 anni con sistemi di allerta rapida italiani ed europei correlati ad altre problematiche) che la tempestività del Sistema di Allerta per le droghe è già oggi eccezionale,

per lo meno nella segnalazione delle problematiche maggiori. Ciò non esclude, ovviamente, che via spazio per un ulteriore miglioramento.

Nuove sostanze individuate dal Sistema di Allerta

Le nuove molecole segnalate dal Sistema sono diverse decine ogni anno. Alcune segnalazioni provengono da Paesi dell'UE e vengono diffuse in Italia, altre nascono in Italia e vengono diffuse in UE: in alcuni casi si tratta di molecole rilevate in sequestri, talvolta corredate da scarse conoscenze tossicologiche, in altri casi si tratta di sostanze che hanno dato importanti intossicazioni negli utilizzatori. Negli ultimi due anni il Sistema italiano ha identificato la comparsa di nuove sostanze d'abuso sul territorio nazionale: si va da una serie dei cosiddetti cannabinoidi sintetici ad alcuni catinoni di sintesi, di cui il NEWS ha identificato quadri gravi di intossicazione, ha caratterizzato gli effetti tossici sull'uomo, e ha consentito l'avvio di pratiche regolatorie da parte del DPA e del Ministero della Salute. Il NEWS ha anche identificato situazioni di rischio particolare per sostanze d'abuso note quali eroina e cocaina (es. composizioni anomale nella percentuali di principi attivi e nella presenza di sostanze da taglio). Ciò ha consentito di mettere in allerta il sistema e di prevenire conseguenze gravi per i consumatori. I dati italiani contribuiscono perciò in modo rilevante alle conoscenze sulle nuove sostanze d'abuso e sui nuovi e potenti effetti di formulazioni diverse di vecchie sostanze. La collaborazione fra servizi clinici e laboratoristici del NEWS ha consentito di perseguire risultati eccezionali negli ultimi due anni, e a mio parere ciò costituisce un esempio di efficienza ed efficacia che è d'esempio non solo in Europa. Il coordinamento italiano e il link diretto e rapido con l'Europa sono poi garanzia di efficacia ed efficienza del sistema stabilito nel nostro paese dal Dipartimento Politiche Antidroga.

Aspetti Psico Socio Educativi

Depressione e uso di droghe, un legame a doppio filo

Covington HE, Maze I, Sun HS et Al. *A Role for Repressive Histone Methylation in Cocaine-Induced Vulnerability to Stress*, Neuron, Volume 71, Issue 4, 656-670, 25 August 2011

E' ormai noto e dimostrato che un disturbo dell'umore può aumentare il rischio di consumo di sostanze psicoattive; ora è stata dimostrata anche la relazione inversa, ossia che il consumo di droghe può aumentare la vulnerabilità individuale a patologie legate allo stress. Uno studio pubblicato sulla rivista Neuron dimostra che, in un modello animale, l'uso ripetuto di cocaina aumenta la gravità della depressione e identifica il meccanismo che sottende a questa vulnerabilità mediata da adattamenti neurali indotti dalla cocaina, che alterano le successive risposte allo stress. I ricercatori hanno individuato il meccanismo chiave che collega l'esposizione alla cocaina ad una maggiore vulnerabilità allo stress nella metilazione dell'istone H3 nel nucleo accumbens, area cerebrale significativa nei processi di ricompensa. La somministrazione ripetuta di cocaina ai topi ha avuto l'effetto di ridurre i livelli di demetilazione della lisina 9 dell'istone H3, aumentando i comportamenti depressivi. Allo stesso modo, una riduzione mediata dell'istone metiltransferasi G9a nel nucleo accumbens aumenta la suscettibilità, mentre una sua sovraespressione dopo l'esposizione alla cocaina proteggerebbe i topi dallo stress. Tale resistenza è stata possibile attraverso la repressione nel nucleo accumbens di un fattore (BDNF-TrkB-CREB), che è attivato dall'esposizione ripetuta alla cocaina o allo stress. Di conseguenza, l'identificazione dei meccanismi comuni di regolazione può contribuire allo sviluppo di nuove terapie per la dipendenza e la depressione. ■



Sigarette, funzionano i messaggi contro il fumo

Thrasher JF, Rousuc MC, Hammond D, Estimating the impact of pictorial health warnings and "plain" cigarette packaging: Evidence from experimental auctions among adult smokers in the United States, *Health Policy Volume 102, Issue 1, September 2011, Pages 41-48*

I messaggi che avvertono i fumatori sui danni provocati dal fumo alla salute presenti sui pacchetti di sigarette sono efficaci, soprattutto se accompagnati da foto. Questo il risultato emerso da un'indagine americana che verrà pubblicata nel numero di settembre della rivista *Health Policy*. L'attuale politica vigente negli Stati Uniti impone di stampare dei messaggi relativi agli effetti nocivi del fumo che occupano circa il 50% del retro dei pacchetti di sigarette. Ma a partire da ottobre 2012 verranno inseriti 8 nuovi messaggi corredati da immagini che occuperanno il 50% della parte davanti e dietro del pacchetto di sigarette, in modo da essere ben visibili. Lo studio condotto da un team di ricercatori americani, canadesi e messicani si è proposto di esaminare l'impatto dei messaggi e delle immagini nei pacchetti di sigarette sulla richiesta del prodotto stesso da parte dei fumatori. L'esperimento prevedeva 4 tipologie di pacchetto, tute recanti il medesimo messaggio "Il fumo provoca il cancro alla bocca". La prima riportava un messaggio sul retro del pacchetto, nella seconda il messaggio era riportato davanti, dietro e di lato, la terza aveva lo stesso messaggio di testo con una foto raffigurante il cancro alla bocca. Infine, il quarto pacchetto aveva lo stesso testo e foto, ma tutti gli elementi simbolici del marchio erano stati rimossi ed era a tinta unita. Ebbene, la domanda era significativamente più bassa per i pacchetti riportanti immagini grafiche e in assoluto più bassa per la confezione senza marchi. In altre parole, spiegano i ricercatori, il solo messaggio di testo ottiene un effetto ridotto sui fumatori, mentre le immagini hanno un impatto decisamente più forte e con effetto disincentivante all'uso di sigarette. ■



Dipendenza da Social Network, un fenomeno in crescita

Kuss DJ and Griffiths MD, Online Social Networking and Addiction—A Review of the Psychological Literature, *Int. J. Environ. Res. Public Health* 2011, 8, pages: 3528 - 3552

Le social network vengono definiti come un fenomeno di consumo globale, caratterizzato da una crescita esponenziale del numero di utenti concentrata negli ultimi anni. I siti di Social Networking (SNSS) sono delle comunità virtuali dove gli utenti possono creare propri profili, interagire con gli amici e incontrare altre persone accomunate dagli stessi interessi. La dipendenza dai social network rappresenta un problema di salute mentale sempre più attuale e alcuni psicologi inglesi ne hanno delineato le caratteristiche principali attraverso una rassegna sistematica della letteratura pubblicata sull'*International Journal of Environmental Research and Public Health*. Obiettivo dello studio è quello di delineare le modalità di utilizzo dei SNSS, di individuare le motivazioni di utilizzo e i profili psicologici degli utenti, di esaminare le eventuali conseguenze derivanti da un uso eccessivo di questi siti e la potenziale dipendenza. Dall'analisi di 43 studi individuati è emerso che circa un

terzo di tutti gli utenti di Internet è iscritto ad un SNSS e vi spende il 10% del tempo totale trascorso online. I SNSS vengono utilizzati principalmente con finalità sociali, per lo più legate al mantenimento del network di amici. Le personalità estroverse sembrano usare i social network per rafforzare la propria popolarità, mentre le persone introversive li frequentano per ottenere una compensazione sociale. Mentre nel primo caso l'utilizzo è correlato al narcisismo nel secondo caso, invece, la motivazione sembrerebbe la scarsa autostima. Ma una frequentazione eccessiva dei SNSS comporta una diminuzione della partecipazione alla vita sociale della comunità reale in cui si vive, una minore realizzazione in termini scolastici, problemi a relazionarsi con gli altri. Inoltre, numerosi studi scientifici hanno dimostrato la relazione tra tempo passato sui SNSS ed esposizione a stili di vita dannosi per la salute, come l'uso di alcol, tabacco e droghe soprattutto tra gli adolescenti. ■

Binge drinking e adolescenti, i genitori diano l'esempio

Poor parenting increases likelihood of binge drinking at ages 16 and 34, Demos, In press

Il binge drinking, ossia l'assunzione di alcol in forti quantità e in un'unica occasione (oltre 5 unità alcoliche), rappresenta un fenomeno preoccupante che coinvolge sempre più giovani, soprattutto nel Regno Unito. Uno studio realizzato dal gruppo di ricerca Demos e condotto su oltre 15mila bambini nati in Gran Bretagna negli ultimi 40 anni, fornisce ulteriori prove sull'importanza dello stile genitoriale nel determinare i comportamenti di consumo di alcol nei figli. I dati analizzati provengono dal British Cohort Study, e i ricercatori hanno tentato di stabilire se effettivamente lo stile genitoriale potesse influenzare i successivi comportamenti dei figli. I ricercatori hanno classificato lo stile genitoriale sulla base di quattro tipologie principali: autoritario, autorevole, permissivo e disimpegnato.

Un rapporto affettuoso ma caratterizzato anche dalla disciplina (stile autorevole) risulta quello più efficace per ridurre la probabilità di comportamenti di binge drinking nei figli durante l'adolescenza e in età adulta. Il ruolo dei genitori, si legge nel rapporto, risulta infatti fondamentale per combattere un problema radicato come quello del binge drinking. In particolare, i genitori devono svolgere un attento controllo rispetto alla disponibilità di alcolici, poichè un facile accesso in casa rappresenta



uno dei fattori predittivi del consumo di alcol tra gli adolescenti. L'impatto duraturo dello stile genitoriale sulla futura relazione dei figli rispetto all'alcol non può più essere ignorata, afferma Jamie Bartlett, primo autore del rapporto. Far rispettare le regole può rappresentare un momento difficile ma che segna la differenza, anche se questo può richiedere talvolta un grande sforzo da parte dei genitori. ■

Alcol: l'America punta il dito contro i campus universitari

LEWIS MA, LITT DM, BLAYNEY JA et Al. They Drink How Much and Where? Normative Perceptions by Drinking Contexts and Their Association to College Students' Alcohol Consumption, Journal of Studies on Alcohol and Drugs, September 2011, 72:844-853

Numerosi studi hanno dimostrato che l'uso di alcol da parte dei giovani è influenzato dal contesto in cui avviene il consumo e dalla sensazione che tutti i presenti si comportino allo stesso modo. Questa indagine, condotta da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di psichiatria e scienze comportamentali dell'Università di Washington, ha approfondito l'argomento analizzando come differenti contesti caratterizzati dall'uso di alcolici influenzino i comportamenti di consumo di giovani studenti universitari. In particolare, i ricercatori hanno cercato di comprendere se gli studenti sovrastimano il consumo di alcolici dei coetanei a seconda del contesto (casa, bar, feste universitarie, eventi sportivi) e di esaminare se la percezione delle abitudini di consumo degli altri siano collegate al comportamento individuale. Circa 1.500 studenti hanno partecipato all'indagine online, rispondendo a domande relative alla quantità di alcol consumata a casa o alle feste e alla valutazione dei comportamenti di consumo dei coetanei. I risultati hanno dimostrato che gli studenti in generale sovrastimano il consumo di alcolici dei coetanei e, di conseguenza, sotto l'effetto del falso consenso consumano pesanti quantità di alcol. In particolare, le feste organizzate dalle confraternite universitarie diventano occasioni di consumo smodato di alcol. Le implicazioni cliniche dello studio indicano quindi la necessità di programmare interventi di prevenzione volti ad individuare e ridurre le situazioni potenzialmente ad alto rischio per il consumo di alcolici che coinvolgono gli studenti universitari. ■

Cannabinoidi sintetici e psicosi, uno studio dalla Nuova Zelanda

Every-Palmer S. Synthetic cannabinoid JWH-018 and psychosis: An explorative study, *Drug and Alcohol Dependence*, 117 (2011) 152–157

Aroma, Spice, K2 e Dream sono solo alcuni nomi di una classe di nuove e sempre più popolari droghe usate a scopo ricreazionale. Apparentemente denominati “incensi a base di erbe”, vengono intenzionalmente adulterati con cannabinoidi sintetici quali il JWH-018 al fine di conferire a queste sostanze proprietà psicoattive cannabimimetiche, aggirando in alcuni casi, la legislazione in materia di droga.

Il JWH-018 è un potente agonista del recettore dei cannabinoidi i cui effetti sugli esseri umani sono ancora poco studiati. Questa ricerca esplora il rapporto tra JWH-018 e i sintomi psicotici su 15 pazienti con disturbi mentali, di sesso maschile e di età compresa tra i 18 e i 65 anni, ospiti di una unità di degenza o in attesa di essere accolti presso una struttura di ricovero per disturbi psichici.

Dallo studio, condotto da Susanna Every-Palmer nella Nuova Zelanda, è emerso che l'86% dei pazienti intervistati aveva fatto uso del prodotto denominato “Aroma” in vendita presso negozi locali e contenente il cannabinoide sintetico JWH-018 e oleamide. Dai questionari è altresì stato riscontrato che la potente attività psichica del prodotto, la legalità, la pronta disponibilità aveva fatto sì che questa diventasse una droga altamente popolare in questo gruppo di soggetti, tanto da preferirla, in alcuni casi, alla cannabis. Tra gli effetti, nel 69% dei pazienti che avevano fatto uso di tale sostanza sono stati riscontrati ansia e sintomi psicotici comuni. I ricercatori concludono sottolineando che il JWH-018 può portare, in soggetti ritenuti particolarmente vulnerabili, a forti stati di psicosi e ritengono di dover mantenere un alto grado di vigilanza verso tutte le nuove droghe inclusi i cannabinoidi sintetici.

In Italia, il JWH-018 è divenuto illegale nel luglio 2010, con un decreto che ha messo al bando anche il suo analogo JWH-073. Successivamente anche i cannabinoidi sintetici JWH-250 e JWH-122, e tutti i derivati del 3-fenilacetilindolo e del 3-(1-naftoil)indolo, sono stati inseriti nella Tabella I del D.P.R.309/90. ■

Cancro al seno e obesità: fumo sotto accusa

Luo J., Horn K., Ockene J.K., et al, Interaction Between Smoking and Obesity and the Risk of Developing Breast Cancer Among Postmenopausal Women, *Am J Epidemiol.*, August 2011, *Epub ahead of print*

Il tumore al seno è considerato il cancro più comune e diffuso tra le donne di tutto il mondo. Recenti studi di coorte suggeriscono che il fumo e l'obesità aumentano il rischio di tumore al seno soprattutto in quelle donne che hanno fumato sigarette per un lungo periodo di tempo e che hanno iniziato a fumare in giovane età. Il complesso rapporto tra fumo, peso e distribuzione del grasso corporeo è stato studiato da un gruppo di ricercatori della West Virginia University.

Per quest'analisi è stato utilizzato il WHI (Women's Health Initiative), uno studio clinico multicentrico e di osservazione con lo scopo di individuare le principali cause di morbidità e mortalità nelle donne in post-menopausa. Lo studio è stato effettuato su un totale di 161.808 pazienti di età compresa tra i 50 e i 79 anni, reclutate presso 40 centri clinici americani che hanno dato il consenso informato e sono state seguite in modo prospettico.

A tutte le donne che hanno preso parte a tale studio, comprese le donne fumatrici al momento della raccolta dati e le ex fumatrici, è stato richiesto di indicare la data di inizio del consumo di sigarette e da quanto tempo fumano.

Dall'analisi dei dati è emerso che esiste una significativa associazione tra fumo e rischio di tumore alla mammella nelle donne non obese rispetto a quelle obese non fumatrici. l'effetto dell'esposizione al fumo sul rischio di cancro alla mammella risulterebbe quindi correlato allo stato di obesità nelle donne in menopausa. ■



Alcol e consumo di droga, aumentano il rischio di lesioni gravi

Cherpitel C.J., YE Y., Watters K., et al, *Risk of injury from alcohol and drug use in the emergency department: A case-crossover study*, Drug and Alcohol Review (2011), DOI: 10.1111/j.1465-3362.2011.00341.x

Mentre esistono numerosi studi che esaminano la forte associazione esistente tra alcol e lesioni in pazienti ricoverati presso strutture di emergenza, pochi sono gli studi che si concentrano sul rischio di lesioni e infortuni causati dal consumo di alcol in combinazione con il consumo di droghe.

I dati per tale studio, condotto da un gruppo di ricercatori canadesi, sono stati raccolti nell'arco di 18 settimane su un campione costituito da pazienti con lesioni, accolti presso strutture di emergenza. Sono state raccolte le interviste di 443 pazienti provenienti da strutture canadesi e rilasciate a degli intervistatori addestrati dagli stessi autori dello studio. I pazienti hanno rilasciato un consenso informato scritto e sono stati intervistati immediatamente dopo la registrazione presso la struttura di prima accoglienza.

Dai risultati è emerso che il 64% dei pazienti ricoverati erano di sesso maschile, il 32% avevano meno di 30 anni, il 57% aveva ammesso di aver consumato 5 o più bevande alcoliche in una sola serata.

Esaminando i questionari è emerso che nelle 6 ore precedenti l'infortunio, gli intervistati avevano fatto uso di cannabis (45%), cocaina (20%), eroina (7%), metamfetamina (5%) ed altri farmaci, esclusi quelli con prescrizione (11%).

Il 37% degli intervistati aveva inoltre riferito di usare più di una tra queste sostanze associate al consumo di alcol. I risultati dello studio, riportano i ricercatori, evidenziano che esiste un aumento del rischio di lesioni associato al consumo di alcol e al consumo di alcol in combinazione con altre droghe. Tuttavia si hanno ancora pochi dati sul rischio di lesioni nei consumatori di alcol e droghe specifiche e secondo gli studiosi, è da analizzare maggiormente l'associazione tra consumo di alcol e consumo di specifiche droghe come ad esempio di cocaina, in quanto alcune combinazioni potrebbero aumentare il rischio di infortunio, come suggerito da alcuni dati di letteratura. ■

L'auto-efficacia in aiuto ai trattamenti della dipendenza da droghe

Kadden, R.M. & Litt, M.D., *The Role of Self-Efficacy in the Treatment of Substance Use Disorders*, Addictive Behaviors (2011), doi: 10.1016/j.addbeh.2011.07.032



Degli ultimi decenni vi è stato un crescente numero di studi che hanno dimostrato l'importanza dell'auto-efficacia come predittore e/o mediatore degli effetti del trattamento in diversi ambiti quali l'educazione, lo sport, le condizioni mediche croniche, la psicopatologia e i disturbi da dipendenza. Per auto-efficacia si intende la convinzione, insita in un soggetto, di riuscire a sviluppare i giusti comportamenti necessari a produrre l'effetto desiderato. Questo studio, condotto da un team di ricercatori americani, prevede una revisione proprio del ruolo dell'auto-efficacia con specifico riferimento ai disordini causati dal consumo di sostanze stupefacenti. In alcuni casi l'auto-efficacia è risultata utile a predire la quantità di alcol e droga consumata e, secondo alcuni ricercatori, può prevedere il consumo di alcol fino ad un periodo di dodici mesi, fornendo indicazioni sul possibile esito del trattamento. Per i ricercatori rimane comunque da capire se l'auto-efficacia sia un meccanismo utile a cambiare il comportamento nei confronti dell'uso di sostanze o se è semplicemente un epifenomeno dato dal cambiamento di comportamento già avvenuto o in fase di cambiamento. Per poter rispondere a queste domande, secondo gli studiosi, devono essere soddisfatte due condizioni. In primo luogo, deve essere dimostrato che i trattamenti specifici aumentano l'auto-efficacia mentre i trattamenti di controllo non lo fanno. In secondo luogo, deve essere dimostrato che il trattamento guidato aumenta l'auto-efficacia migliorandone i risultati.

Secondo gli studiosi comunque restano pochi gli studi che si concentrano sull'ipotesi che l'auto-efficacia può essere direttamente migliorata da interventi di tipo clinico. Sono pertanto necessari ulteriori studi affinché vengano messe in atto procedure affidabili con lo scopo di migliorare il ruolo dell'auto-efficacia attraverso l'attuazione di strategie specifiche. ■

Metamfetamine e morbo di Parkinson, relazione pericolosa

Callaghan, R.C., Cunningham, J.K., Sykes, J., Kish, S.J., Increased risk of Parkinson's disease in individuals hospitalized with conditions related to the use of methamphetamine or other amphetamine-type drugs, *Drug and Alcohol Dependence* 2011, Article in Press

Le metamfetamine e altri stimolanti del tipo amfetamine rappresentano la seconda classe di sostanze illecite più consumata al mondo. Poiché è stato dimostrato da più di 30 anni, in esperimenti su animali, che l'abuso di tali sostanze danneggia le aree del cervello destinate alla produzione di dopamina, alcuni ricercatori californiani hanno ipotizzato che il consumo di queste droghe potrebbe predisporre i consumatori a sviluppare in futuro il morbo di Parkinson, malattia causata dal basso quantitativo di dopamina nel cervello. I ricercatori hanno realizzato uno studio retrospettivo sulla popolazione californiana che ha coinvolto 40.472 individui di almeno 30 anni ospedalizzati a causa dell'uso di metamfetamine e/o amfetamine, tra il 1990 e il 2005. Questi soggetti sono stati messi a confronto con 207.831 pazienti ricoverati per appendicite ma non dipendenti da sostanze e 35.335 pazienti ammessi in ospedale per uso di cocaina. I risultati hanno mostrato che i soggetti con disturbo dovuto a metamfetamine e/o amfetamine, hanno avuto il 76% in più di probabilità di sviluppare il Parkinson rispetto a quelli che non hanno fatto uso di queste sostanze. Questo vorrebbe dire che, se si seguissero per un periodo di 10 anni 10.000 soggetti consumatori di metamfetamine e/o altri stimolanti del tipo amfetamine e altrettante persone della stessa età, razza e sesso provenienti da un campione di popolazione californiana, ci dovremmo aspettare approssimativamente 12 casi nel gruppo di controllo rappresentato dalla popolazione generale e circa 21 casi di Parkinson nel gruppo dei consumatori di metamfetamine. ■

HIV, le cure migliorano la qualità della vita

Korthuis, P.T., et al., Improved Quality of Life for Opioid-Dependent Patients Receiving Buprenorphine Treatment in HIV Clinics, *Journal of Acquired Immune Deficiency Syndromes* 2011, 56, pp. 39-45, Supplement Article

La qualità della vita correlata alla salute (HRQOL), definita dall'OMS come "completo benessere fisico, psicologico e sociale e non solamente assenza di malattia" è un concetto molto importante che permette di fornire ai governi informazioni utili alla pianificazione e alla valutazione delle politiche legate salute pubblica. Generalmente essere affetti dal virus dell'HIV comporta una notevole riduzione della qualità della vita e questa situazione si aggrava nel caso di pazienti HIV positivi e che presentano disturbi legati al consumo di sostanze stupefacenti. L'obiettivo di questo studio è quello di verificare l'effetto di trattamenti sostitutivi con buprenorfina e naloxone sull'HRQOL in una coorte di individui affetti da HIV e con dipendenza da oppiacei. Per poter valutare il grado di HRQOL, 289 individui hanno compilato il questionario Medical Outcomes Study Short Form Health Survey (SF-12) al momento dell'ingresso nello studio, a 3 mesi, a 6 mesi, a 9 mesi ed infine a 12 mesi. I partecipanti erano principalmente maschi, neri, eterosessuali, disoccupati, con prescrizione della HAART (terapia antiretrovirale altamente attiva), affetti dal virus dell'epatite C e con un'età media di 45 anni. I risultati hanno mostrato che all'ingresso nello studio, il punteggio ottenuto dai pazienti esaminati è stato più basso di quello ottenuto per la popolazione generale americana. Inoltre, i soggetti che hanno continuato ricevere le cure in tutto

il periodo considerato hanno mostrato un maggiore guadagno in termini di qualità della vita, rispetto a chi non ha ricevuto i trattamenti in maniera continuativa. Ciò suggerisce che la terapia di mantenimento con buprenorfina e naloxone potrebbe effettivamente contribuire a migliorare alcuni aspetti della vita di soggetti HIV positivi e con dipendenza da oppiacei. ■



Cresce il consumo di alcol negli Stati Uniti tra i giovani

White, A.M., Hingson, R.W., Pan, I.-J., Yi, H.-Y., *Hospitalizations for Alcohol and Drug Overdoses in Young Adults Ages 18–24 in the United States, 1999–2008: Results From the Nationwide Inpatient Sample*, Journal of Studies on Alcohol and Drugs 2011, 72(5), pp. 774–786

Secundo le ultime rilevazioni condotte a livello nazionale, negli Stati Uniti circa il 61% della popolazione maggiorenne ha consumato alcol almeno una volta nella vita, di cui circa il 92% con livelli di consumo bassi o moderati. La World Health Organization ha dichiarato che l'alcol rappresenta la causa di circa 2,5 milioni di morti premature ogni anno in tutto il mondo; negli Stati Uniti si stima che un eccessivo consumo di alcol causi circa 79.000 decessi e 2,3 milioni di potenziali vittime all'anno. L'abuso di alcol, gli episodi di binge drinking e il consumo di sostanze stupefacenti sono più frequenti nei giovani di 18-24 anni; i dati del National Epidemiologic Study on Alcohol and Related Conditions indicano che l'uso combinato di alcol e altre droghe raggiunge valori massimi proprio in quella determinata fascia di età. Questo studio si propone come

obiettivo quello di esaminare e valutare sia i tassi che i costi dei ricoveri per intossicazione acuta causate da alcol o dall'abuso di altre sostanze tra il 1999 e il 2008, con particolare attenzione alla fascia di età 18-24 anni. I risultati hanno mostrato che dal 1999 al 2008 i tassi di ricovero per overdose causate esclusivamente dal consumo eccessivo di alcol sono aumentate del 25%, raggiungendo nel 2008 29.412 casi con un costo pari a 266 milioni di dollari; tassi di ricovero per overdose causata solo da droghe sono aumentati del 55%, totalizzando 113.907 casi nel 2008 con un conseguente costo di 737 milioni di dollari; infine, i tassi di ricovero per overdose causate da un uso combinato di alcol e droghe sono aumentati del 76%, con 29.202 casi nel 2008 determinando un costo di 198 milioni di dollari. ■

America, preoccupa l'utilizzo dei farmaci senza prescrizione

Substance Abuse and Mental Health Services Administration (SAMHSA), Results from the 2010 National Household Survey on Drug Use and Health: Detailed Tables, 2011.

Secundo gli ultimi dati pubblicati dal National Survey on Drug Use and Health (NSDUH) nel 2010, la prevalenza di consumo di droghe o farmaci senza prescrizione medica come antidolorifici, tranquillanti, stimolanti e/o sedativi negli americani risulta essere maggiore di quella di qualsiasi altro tipo di sostanza stupefacente, anche se la marijuana continua ad essere la sostanza più consumata, confermando una tendenza che già era stata evidenziata negli ultimi anni. Circa il 5% degli americani di età superiore ai 12 anni ha dichiarato di aver utilizzato antidolorifici senza una regolare prescrizione a proprio nome nell'ultimo anno precedente la rilevazione ed il 2% ha dichiarato, invece, l'uso non medico di tranquillanti. Il consumo di stimolanti senza prescrizione è risultato pari all'1,1%, tutte le altre sostanze, compresa l'ecstasy ed i sedativi, sono stati utilizzati nel 2010 da meno dell'1% della popolazione americana. Considerando l'utilizzo di droga nell'ultimo mese precedente la rilevazione, si osserva una diminuzione del consumo di farmaci non regolarmente prescritti soprattutto tra i giovani nel periodo che va dal 2002 (4,0%) al 2008 (2,9%) e nessun cambiamento significativo tra il 2008 e il 2010 (3,0%). Tra i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, la prevalenza di consumo di farmaci non prescritti nell'ultimo mese è risultata pari a 5,9% nel 2010. Le sostanze di cui si maggior abuso sono gli antidolorifici, il cui utilizzo nei giovani è diminuito dal 3,2% del 2002 al 2,5% del 2010, mentre tra i giovani adulti è rimasto stabile in tutto il periodo considerato (4,1% nel 2002 e 4,5% nel 2010). ■



Dipendenza da alcol: una revisione sui farmaci di trattamento più efficaci

Current and Promising Pharmacotherapies, and Novel Research Target Areas in the Treatment of Alcohol Dependence: a Review, *Current Pharmaceutical Design*, 2011, vol. 17

Il pesante consumo di alcol è un fattore di rischio in oltre sessanta differenti tipi di disturbi e lesioni riscontrati approssimativamente in 2 milioni e mezzo di decessi ogni anno in tutto il mondo. L'uso prolungato di forti quantità di alcol può portare alla dipendenza per il trattamento della quale, negli Stati Uniti e in Europa, esistono pochi farmaci approvati nonostante questi siano solo moderatamente efficaci e ci sia quindi un forte bisogno di trattamenti più efficaci. Un team internazionale di ricercatori della Brown University di Providence e dell'Università Cattolica di Roma ha effettuato una revisione che compendia le ricerche effettuate sui farmaci attualmente approvati per la dipendenza da alcol oltre che su altri medicinali promettenti come il topiramato, il baclofen e l'ondansetron e farmaci come gli inibitori della ricaptazione della serotonina, l'aripiprazolo e il prazosin. Il topiramato sembra essere il più promettente tra i nuovi trattamenti anche se gli autori della revisione sottolineano la necessità di ulteriori ricerche per determinarne la dose ottimale e la durata del trattamento. Il baclofen, un

agonista GABA B, è un altro farmaco promettente come trattamento per la dipendenza da alcol, specialmente in pazienti con concomitanti disturbi epatici. L'Ondansetron, infine, ha mostrato risultati promettenti ma solo in determinati sottotipi di pazienti.

L'individuazione di un farmaco ideale per il trattamento della dipendenza da alcol risulta piuttosto complessa, osservano i ricercatori, secondo i quali è necessario accrescere gli sforzi per individuare farmacoterapie che possano adattarsi al meglio ad ogni paziente. ■



Oppiacei: dalla Francia un'analisi sui trattamenti farmacologici per la dipendenza

A. Benyamina, M. Reynaud, L. Blecha, L. Karila, Pharmacological Treatments of Opiate Dependence, *Current Pharmaceutical Design*, 2011, vol. 17

Nel corso degli ultimi decenni, le terapie sostitutive a base di oppiacei hanno largamente contribuito a migliorare i risultati del trattamento dei pazienti dipendenti da oppiacei (eroina). L'impatto di queste terapie ha inoltre significativamente diminuito i tassi di trasmissione dell'HIV, abbassato l'incidenza delle overdose e ha ridotto la delinquenza legata al traffico di eroina. Tra i farmaci più diffusi per questo tipo di terapie c'è il metadone, testato per la prima volta come terapia sostitutiva nel 1965, consentiva ai pazienti di diminuire la ricerca di eroina e di placare l'astinenza. Nel 1990 è arrivata la buprenorfina grazie alla quale, improvvisamente,

alcuni dei pazienti che sembravano non avere alcuna speranza si sono stabilizzati, con significativi miglioramenti nella salute, nel benessere e nell'inserimento socio-professionale.

Un gruppo di ricercatori dell'Università Parigi Sud ha realizzato uno studio che esamina le evidenze riguardanti il trattamento di pazienti dipendenti da oppiacei, specialmente i nuovi trattamenti, e il divario tra la conoscenza attuale, i trattamenti disponibili e le domande di trattamento. La ricerca analizza tutti i tipi di trattamenti sostitutivi: gli agonisti totali dei recettori oppioidi mu, gli agonisti parziali, il trattamento di mantenimento assistito con eroina,

le farmacoterapie per l'astinenza, le terapie specifiche per donne in gravidanza e neonati, i trattamenti in sperimentazione basati soprattutto sul sistema dopaminergico e su quello glutamatergico.

Al termine dell'analisi, gli autori concludono che il mantenimento in astinenza dei pazienti che sono riusciti nell'integrazione socio-professionale merita ulteriori riflessioni e sottolineano la necessità di studi clinici per nuovi farmaci che possono essere d'aiuto nell'assistere i pazienti nel completamento del trattamento e nell'uscita dal circolo dell'astinenza da sostanze psicoattive. ■

Cannabis: una panoramica sui trattamenti farmacologici per la dipendenza

A.M. Weinstein, D.A. Gorelick, *Pharmacological Treatment of Cannabis Dependence*, Current Pharmaceutical Design, 2011, vol. 17

La cannabis, al pari delle altre droghe, provoca dipendenza ed è quindi soggetta ad astinenza, i cui sintomi principali sono ansia, irritabilità, umore depresso, irrequietezza, sonno disturbato e perdita di appetito. La maggior parte di questi sintomi compare nella prima settimana di astinenza e scompare dopo diverse settimane. Gli autori riportano come negli ultimi anni sono cresciute in modo significativo le ammissioni a programmi di trattamento per disturbi legati all'uso di cannabis e la maggior parte dei pazienti inseriti in questi programmi lamenta difficoltà nel raggiungere e mantenere l'astinenza. Perciò, c'è un crescente bisogno di trattamenti per questa tipologia di pazienti.

Due ricercatori, provenienti dall'Hadassah Medical Organization di Gerusalemme e dal National Institute in Drug Abuse di Baltimora (Stati Uniti), ha realizzato uno studio che prendendo in considerazione il meccanismo neurofarmacologico della dipendenza da cannabis, l'intossicazione da cannabis e la sindrome d'astinenza, ne revisiona i potenziali trattamenti farmacologici studiati e riportati nella letteratura scientifica. Per la sindrome di astinenza, in particolare, vengono analizzati i vari studi effettuati su possibili farmaci per il trattamento, quali ad esempio gli agonisti stessi del recettore CB, il divalproesx (un anticonvulsivo), la lofexidina (un agonista del recettore alpha2-adrenergico), il baclofen (un agonista del recettore GABA B e antispasmodico) e la mirtazapina (un antidepressivo). L'articolo approfondisce anche i diversi studi sul trattamento della dipendenza da cannabis: i farmaci agonisti e quelli antagonisti, il naltrexone, gli agenti della dopamina, il glutammato-N-acetilcisteina, l'atomoxetina, il buspirone, gli stabilizzatori dell'umore e gli antidepressivi. Gli autori concludono infine ribadendo la necessità di ulteriori studi clinici per il trattamento della dipendenza da cannabis. ■



Fumo: il ruolo dello stress nello sviluppo della dipendenza in adolescenza

J. Brielmaier, C.G. McDonald, R.F. Smith, *Effects of acute stress on acquisition of nicotine conditioned place preference in adolescent rats: a role for cortico-releasing factor 1 receptors*, Psychopharmacology, published online 1 July 2011

Il fumo è ancora oggi la principale e prevenibile causa di decessi negli Stati Uniti. La maggior parte dei fumatori adulti ha iniziato da adolescente, il che suggerisce che l'uso di tabacco in giovane età può esporre maggiormente al rischio di dipendenza. Studi effettuati sui roditori suggeriscono che gli adolescenti sono maggiormente sensibili agli effetti di ricompensa della nicotina, effetti che possono però portare a un aumento della vulnerabilità rispetto alla dipendenza da questa sostanza. Nonostante queste evidenze, le conoscenze riguardo i fattori che influenzano l'iniziale sensibilità al meccanismo di ricompensa della nicotina durante l'adolescenza sono ancora scarse sebbene sia stato dimostrato che lo stress aumenta i tassi di iniziazione al fumo negli adolescenti e studi sui roditori indicano che l'adolescenza è un periodo di accresciuta reattività fisiologica e comportamentale a fattori di stress.

Un team di ricercatori del National Institute of Mental

Health di Bethesda ha realizzato uno studio per determinare l'effetto dell'esposizione a un fattore di stress acuto sulla sensibilità alla nicotina, mediata dal fattore di rilascio della corticotropina (CRF) che funge da mediatore chiave degli effetti di fattori stressanti sulle risposte alle droghe. Un campione di ratti adolescenti è stato sottoposto a un singolo test di stress acuto, al quale è seguita l'esposizione alla nicotina. Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che una singola esposizione a un fattore di stress aumenta i successivi effetti di ricompensa della nicotina nei ratti adolescenti e che la segnalazione del recettore di tipo 1 del CRF (CRF-R1) è coinvolta in questo effetto.

L'identificazione dello stress come fattore di modulazione dell'iniziale sensibilità alla ricompensa della nicotina, concludono i ricercatori, può dunque indirizzare le strategie di prevenzione e trattamento della dipendenza da nicotina negli adolescenti. ■

Cocaina, un approccio multimodale svela gli effetti sul cervello

Zhijia Yuan, Zhongchi Luo, Nora D. Volkow, Yingtian Pan, Congwu Du. Imaging separation of neuronal from vascular effects of cocaine on rat cortical brain in vivo. *NeuroImage* 54 (2011) 1130–1139. doi:10.1016/j.neuroimage.2010.08.045

E' possibile, ad esempio con la Risonanza Magnetica funzionale (fMRI), misurare le variazioni di ossigenazione sanguigna correlata all'attività neurale del cervello, ossia i cambiamenti del metabolismo dell'ossigeno (CMRO2) e delle risposte emodinamiche come il flusso e il volume sanguigno cerebrale, in chi assume sostanze psicoattive. Possiamo così vedere cosa avviene nel cervello di un individuo che assume cocaina, da un punto di vista non solo neuronale ma anche vascolare. Sappiamo, infatti, che la cocaina esercita effetti diretti non solo sul funzionamento dei neuroni ma anche sui vasi sanguigni cerebrali. Uno studio americano ha utilizzato così un approccio multimodale, costituito da tre diverse tecniche, per investigare simultaneamente gli effetti della cocaina sull'attività neuronale, sul metabolismo e sul flusso sanguigno cerebrale. Gli autori hanno misurato i cambiamenti di flusso, volume sanguigno e ossigenazione dell'emoglobina utilizzando un sistema laser a doppia lunghezza d'onda (noto come "speckle imaging"), una tomografia a coerenza ottica per l'analisi tridimensionale del flusso vascolare e l'imaging a fluorescenza di Rhod2 ad alta risoluzione spaziale per la misura dell'attività neurale (rilascio di calcio). Nel cervello dei ratti sotto effetto della cocaina si è rilevata un'immediata diminuzione di ossigeno nelle molecole di emoglobina e del flusso sanguigno per almeno 20 minuti dopo la somministrazione della sostanza, mentre il calcio è aumentato rapidamente mantenendosi elevato. Esiste quindi un ritardo di circa 2.9 ± 0.5 minuti tra il picco di attivazione neurale e la risposta vascolare indotta dalla cocaina. Un approccio di tipo multimodale d'imaging ottico ad alta risoluzione può integrare le informazioni di altre metodiche (PET, fMRI) e permettere di distinguere a più livelli (neurale versus vascolare) gli effetti della droga. ■

USA: contro la marijuana più "incentivi" alla materia grigia

Tammy Chung, Charles Geier, Beatriz Luna, Stefan Pajtek, Robert Terwilliger, Dawn Thatcher, Duncan B Clark. Enhancing response inhibition by incentive: Comparison of adolescents with and without substance use disorder. *Drug and Alcohol Dependence* (2010) Volume: 115

Nelle persone con disturbi da uso di sostanze un'inibizione della risposta inefficace ostacola il recupero dalla dipendenza perché non in grado di inibire comportamenti come la ricerca e l'uso gratificante della droga. Alcune ricerche suggeriscono che l'inibizione della risposta può essere migliorata con tecniche di ricompensa. Nello studio di T. Chung e C. Geier della Western Psychiatric Institute and Clinic (Università di Pittsburgh, USA) è stato esaminato l'effetto dell'incentivo monetario nell'inibizione della risposta in 12 adolescenti con e senza disturbi d'uso di sostanze (SUD), utilizzando un paradigma evento-relato anti-saccadico in Risonanza Magnetica funzionale (fMRI). Sono stati reclutati degli adolescenti con SUD per uso di marijuana e confrontati con 12 controlli sani di pari età. Il compito di fMRI ha permesso di capire come la ricompensa (in questo caso un incentivo monetario) può modulare il controllo inibitorio durante le tre fasi di compito: la presentazione dello stimolo (potevano ricevere denaro o uno stimolo neutro), la preparazione alla risposta e l'esecuzione della risposta. L'analisi dei dati tra i due gruppi non ha evidenziato differenze significative nelle prestazioni comportamentali, tuttavia, esistono differenze di gruppo nell'attivazione cerebrale. Durante la preparazione alla risposta nelle prove con la ricompensa monetaria, gli adolescenti SUD, rispetto ai controlli, hanno mostrato una maggiore attivazione della corteccia prefrontale e del controllo oculomotorio (area nota come "frontal eye field"), zone del cervello associate con una efficace inibizione della risposta. Questi risultati indicano differenze di attivazione cerebrale tra SUD e il gruppo di controllo durante la preparazione all'inibizione della risposta in caso di una ricompensa monetaria, e sostengono quindi un possibile ruolo rinforzante degli stimoli di ricompensa per migliorare l'inibizione di risposta nei giovani con SUD da marijuana. ■

Cervello: il nucleo “pallido” bersaglio dell’etanolo, coinvolti i recettori oppioidi

Heidi Kempainen, Noora Raivio, Ville Suo-Yrjo, Kalervo Kiianmaa. *Opioidergic Modulation of Ethanol Self-Administration in the Ventral Pallidum Alcoholism: Clinical and Experimental Research*, 2011: pp 1–8

I neuroni spinosi di medie dimensioni del nucleo pallido striato (neuroni GABAergici) sono visti come una tappa obbligata per il sistema di ricompensa cerebrale dopo somministrazione di droga e il nucleo pallido ventrale come un punto essenziale di convergenza per i segnali edonici e motivazionali nel cervello. Un lavoro finlandese pubblicato su *Alcoholism: Clinical and Experimental Research* ha previsto l’uso di microiniezioni bilaterali di etanolo nel pallido ventrale (utilizzando un paradigma ad accesso limitato) nei ratti per studiare l’effetto dei recettori m, d e k-oppioidi agonisti e antagonisti nella regolazione volontaria del consumo di etanolo. La stimolazione dei recettori m-oppioidi con agonisti come l’oppioide sintetico DAMGO (0,01-0,1 lg) o la morfina (1 a 10 lg) nel pallido ventrale diminuisce in modo dose-dipendente l’assunzione volontaria di etanolo. Al contrario, bloccando i m-recettori con antagonisti specifici come il CTOP (0,3-3 lg) l’assunzione di etanolo è aumentata in modo significativo. Solo con la somministrazione di DAMGO si verifica anche un aumento dell’attività locomotoria, non con CTOP. Lo studio fornisce quindi la prova che solo i recettori m-oppioidi e non i recettori d e k-oppioidi giocano un ruolo fondamentale nella regolazione volontaria del consumo di etanolo nel nucleo pallido ventrale. Inoltre, i risultati danno sostegno ai lavori precedenti, suggerendo un ruolo essenziale della trasmissione oppioidergica a livello del nucleo pallido nel sistema di gratificazione dopo assunzione di droga. ■

Adolescenti e dipendenza: le nuove frontiere dell’imaging genetico

E.Loeth, F.Carvalho, G.Schumann. *The contribution of imaging genetics to the development of predictive markers for addiction*. Trends in Cognitive Sciences, September 2011, vol. 15, no.9

Gli studi di imaging genetico si sono focalizzati sui comportamenti di rinforzo, i cui deficit sono ritenuti responsabili della vulnerabilità per l’uso di sostanze. Molti di questi studi hanno analizzato l’associazione tra particolari fenotipi genetici e l’attivazione cerebrale ad alcuni compiti sperimentali (approccio di imaging genetico). L’integrazione tra le informazioni genetiche e il funzionamento delle reti neurali in disegni longitudinali che comprendano ampi campioni di adolescenti, rappresenta l’obiettivo degli studi di imaging genetico ed offre l’opportunità di identificare markers predittivi per il rischio di dipendenza. In una revisione della letteratura un team di ricerca dell’Istituto di Psichiatria del King’s College di Londra ha evidenziato i risultati ottenuti dai vari studi di neuroimaging che comunemente utilizzano test comportamentali in Risonanza Magnetica funzionale (fMRI) per osservare l’attivazione neurale durante compiti che richiedono l’elaborazione della ricompensa (monetary incentive delay task) e il controllo inibitorio (stop-signal reaction time task e go-nogo task). Molti studi hanno trovato l’attivazione del nucleo striato, come prova del coinvolgimento di quest’area cerebrale durante la probabilità di una ricompensa e all’aspettativa di guadagno. La risposta neurale risulta maggiore quando il guadagno

è alto e la probabilità di ricompensa è elevata. Dalla revisione di altri studi emerge che anche la risposta allo stress e il rinforzo sociale giocano un ruolo chiave per il rischio di sviluppare una dipendenza. Le differenze riscontrate nella risposta comportamentale alla ricompensa dipenderebbero quindi da differenze sia genetiche che individuali e lo studio da parte dell’imaging genetico contribuisce alla scoperta di potenziali markers che potrebbero essere predittivi della vulnerabilità ad assumere comportamenti addittivi, siano essi di origine genetica o di rinforzo sociale. ■



Gli anziani e l'alcol: la prevenzione per l'*healthy ageing*

Emanuele SCAFATO,

Direttore Oss. Nazionale Alcol CNESPS, Istituto Superiore di Sanità, Direttore Centro Coll. OMS per la Ricerca e la Promozione della Salute su Alcol e Problemi Alcolcorrelati, Presidente SIA, Società Italiana di Alcologia



La prevenzione alcolcorrelata ha subito nel corso degli ultimi anni un notevole sviluppo alla luce di una serie di fenomeni e fattori sociali, culturali, economici estremamente complessi, per lo più sconosciuti in passato, che hanno modificato sostanzialmente l'impatto del bere a rischio in via di costante e progressiva diffusione in vasti strati della popolazione italiana.

Dallo scenario epidemiologico tracciato dall'analisi annuale dei dati prodotta dall'Osservatorio Nazionale Alcol (ONA) del CNESPS per la Relazione del Ministro della Salute trasmessa al Parlamento ai sensi della Legge 125/2001 emergono profonde differenze nelle modalità dei consumi a rischio basati su culture che evidentemente risultano espressione diretta di una interpretazione e declinazione del bere che sono naturalmente funzione dell'età e che identificano negli estremi della curva della popolazioni le fasce più esposte al consumo rischioso o dannoso di alcol: i giovanissimi e gli anziani. E' di rilievo notare che si rendono evidenti significative differenze di genere con il progredire dell'età che, inevitabilmente, è gravata dalla maggiore mortalità alcol attribuibile da patologie croniche e da dipendenza; i dati rilevano i maschi adulti e gli anziani come i più esposti al rischio rispetto alle femmine mentre, per le generazioni di adolescenti, si osserva una riduzione della forbice tra i due sessi con un preoccupante, sostanziale ribaltamento per le teen-ager e le ragazzine al di sotto dell'età minima legale (16 anni) che surclassano i coetanei per "relazioni pericolose" con l'alcol. Il rischio alcol correlato in Italia non è trascurabile né minimizzabile. L'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità riporta nella Relazione del Ministro della Salute al Parlamento e nella Relazione sullo Stato del Paese 2009 che, su circa 36 milioni di consumatori, la quota di coloro che assumono bevande alcoliche secondo una "modalità rischiosa o dannosa", come la definisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è di circa il 25% se si considera la popolazione maschile di tutte le età e di circa il 7-8% in quella femminile. In media, circa un uomo su quattro e una donna su dieci sono bevitori problematici. Ogni generazione, accanto al suo modello di rischio, presenta ovviamente modalità, frequenza e contesti di consumo differenti che appare rilevante identificare in funzione delle possibili iniziative di contrasto al consumo rischioso o dannoso di alcol che non riguardano solo il

binge drinking dei giovani, fatto di cocktail, superalcolici e birre, ma in maniera prioritaria il bere tradizionale, costituito prevalentemente dal consumo di vino, delle popolazioni maschili di ultra65enni, fascia di età per la quale si riscontra quasi il 50 % dei bevitori a rischio. Complessivamente oggi si può delineare una platea di oltre nove milioni di consumatori a rischio che sarebbero suscettibili di un'azione di identificazione precoce o di un intervento breve (per esempio, un colloquio motivazionale) e meritevoli di una valutazione clinica indirizzata a evidenziare eventuali danni alcol-correlati già presenti. Di questi nove milioni, circa un milione e mezzo sono giovani, di cui circa la metà ragazzi e ragazze sotto l'età minima legale e oltre 3 milioni gli ultra65enni. Anziani che, anche a fronte delle numerose condizioni patologiche che la letteratura evidenzia legate all'alcol, sarebbe opportuno e doveroso intercettare attraverso sistemi di identificazione precoce attualmente disponibili ma inapplicati. Ultra65enni che dovrebbero giovare di competenze mediche e psicologiche capaci di utilizzare le moderne metodologie messe a disposizione in Italia dall'Osservatorio Nazionale Alcol attraverso il progetto europeo PHEPA (www.phepa.net) e il Progetto internazionale OMS E.I.B.I. (www.who-alcohol-phaseiv.net) che hanno individuato il training degli operatori sanitari sulle modalità di identificazione precoce e di intervento breve oggi garantiti dai corsi IPB svolti dall'ISS grazie al finanziamento del Dipartimento per le Politiche Antidroga. Un grande passo in avanti in Italia ma che necessiterebbe di integrazione formale e sostanziale nelle attività quotidiane dei professionisti attivi nei contesti di Primary Health Care, evitando il ricorso incongruo alle competenze deputate al recupero degli alcolodipendenti ma agendo in continuità ed integrazione. Il problema del consumatore a rischio anziano, di per sé preoccupante, diventa drammatico se valutato alla luce dell'organizzazione corrente del sistema sanitario e sociale che non è dotato di una articolazione *age-oriented* degli strumenti di approccio e riabilitazione alcolcorrelati, calibrati più selettivamente per gli adulti, meno per le fasce dei giovani e degli anziani; un sistema che peraltro appare sostanzialmente disimpegnato anche rispetto alla necessità di garantire risorse e finanziamenti a ricerche e programmi in grado di sviluppare metodi di riabilitazione efficaci e validati per questi soggetti che sono "differenti tra simili", consumatori a rischio o alcolodipendenti con differenti caratteristiche di "ingaggio" in una pratica di recupero o motivazionale

segue a pag. 29...

Fumo in gravidanza e ritardi nello sviluppo dei bambini, uno studio americano

G.L. Wehby, K. Prater, A.M. McCarthy, E.E. Castilla, J.C. Murray, *The Impact of Maternal Smoking during Pregnancy on Early Child Neurodevelopment*, Journal of Human Capital, University of Chicago Press Journals, 5:2 (Summer 2011)

I neonati figli di madri che hanno fumato in gravidanza sono esposti a maggiori rischi di subire notevoli ritardi nello sviluppo neurologico. Effetti che, secondo quanto scoperto da un team di ricercatori americani, possono essere ancora più gravi nel caso di bambini provenienti da famiglie indigenti.

Secondo lo studio realizzato dai medici statunitensi ed effettuato su un campione di 1600 tra madri e bambini, selezionati in centri clinici di Argentina, Cile e Brasile, il fumo può causare può provocare il 40% di probabilità in più di essere a rischio di problemi di sviluppo nei bambini

tra i 3 mesi e i 2 anni. L'ampiezza del campione utilizzato ha permesso di realizzare uno dei più vasti studi sul rapporto tra fumo in gravidanza e sviluppo neurologico. Nel corso dello studio, i ricercatori hanno intervistato le madri a proposito delle loro abitudini di fumo e le hanno sottoposte a screening neurologico, che hanno incluso test cognitivi, mentre i neonati sono stati sottoposti a valutazioni di comunicazione e delle funzioni neurologiche di base da medici formati ad hoc. L'11% delle madri prese in esame ha fumato durante la gravidanza.

Dall'indagine è emerso che una

delle ragioni per cui il fumo colpisce con i suoi effetti i bambini poveri in misura maggiore dipende dal fatto che le madri indigenti tendono a fumare di più delle altre. Ma il numero delle sigarette non spiega del tutto questa differenza. Ad esempio, sono state riscontrate differenze a livello geografico che dipendono dal prezzo delle sigarette e dalle politiche relative al fumo applicate nei diversi paesi.

Nonostante la consapevolezza dei rischi legati al fumo in gravidanza, concludono tuttavia i medici, le percentuali rimangono elevate. ■

Sigarette: gli Stati Uniti puntano alla riduzione costante dei fumatori

CDC - Centers for Disease Control and Prevention - Adult Smoking in the USA, Settembre 2011

In cinque anni, dal 2005 al 2010, la percentuale di fumatori negli Stati Uniti è passata dal 20,9% al 19,3%, per un totale di 45,3 milioni di soggetti.

E' quanto emerge dal rapporto Vital Signs realizzato dai Centers for disease control and prevention, nel quale si legge inoltre che dei 45 milioni di fumatori, oltre 35 milioni fumano ogni giorno. Dall'indagine emerge inoltre che, nel 2010, il 21,8% i fumatori giornalieri ha fumato fino a nove sigarette al giorno (rispetto al 16,4% del 2005) mentre l'8,3% dei fumatori è arrivato fino a trenta sigarette al giorno (contro il 12,7% del 2005). Gli autori della ricerca sottolineano che il trend di diminuzione del numero di fumatori e di sigarette fumate ribadisce la necessità di intensificare gli sforzi per ridurre la diffusione del fumo.

Tra le iniziative di maggior efficacia, i ricercatori indicano il rincaro dei prezzi delle sigarette, campagne mediatiche di forte impatto, moniti relativi ai rischi per la salute stampati sui pacchetti di sigarette, divieto totale di fumo, facile accesso ai programmi di sostegno per coloro che vogliono smettere di fumare. Tutte queste iniziative, ribadiscono gli autori della ricerca, hanno dimostrato la loro efficacia nel diminuire la diffusione del fumo e nel ridurre l'impatto sulla salute e sull'economia dei disturbi legati al fumo. Il fumo, si legge nel rapporto, è infatti ancora la principale causa, prevenibile, di malattie e morte negli Stati Uniti dove si stima che ogni anno siano 443mila i decessi causati dal fumo attivo e passivo. Per ogni persona che muore a causa del fumo, venti sopravvivono con un disturbo fumo correlato. I costi diretti sostenuti dall'amministrazione e la ridotta produttività costano, all'economia americana, circa 193 miliardi di dollari l'anno. ■



Sigarette: l'appeal del packaging può avvicinare le donne al fumo

D. HAMMOND, Ph.D., J. DOXEY, M.Sc., S. DANIEL, B.A., M. BANSAL-TRIVERS, Ph.D., *Impact of Female-Oriented Cigarette Packaging in the United States*, *Nicotine & Tobacco Research*, Volume 13, Number 7 (July 2011) pp. 579–588

Uno studio effettuato negli Stati Uniti nel 2010 analizza l'impatto dei pacchetti di sigarette, in particolare quelli pensati per il genere femminile, sull'approccio al fumo delle giovani donne. Nel corso del 20esimo secolo, le campagne di marketing realizzate dall'industria del tabacco hanno facilitato l'incremento del fumo tra le donne americane e ancora oggi i marchi e gli spot rivolti alle giovani donne continuano ad essere un importante elemento delle campagne di marketing di questo settore.

Partendo da questo assunto, un team di ricercatori della University of Waterloo in Canada e del Roswell Park Cancer Institute di Buffalo negli Stati Uniti ha realizzato uno studio per esaminare l'impatto del design dei pacchetti di sigarette sulle giovani donne degli Stati Uniti. Nel febbraio 2010, hanno quindi somministrato un sondaggio on line a un campione di 826 giovani donne, tra i 18 e i 19 anni, alle quali è stato chiesto di visionare otto pacchetti di sigarette che rispondevano a una delle seguenti quattro caratteristiche: pacchetti specificatamente pensati per le donne, pacchetti simili ma senza elementi di descrizione, pacchetti simili senza immagini o descrizioni del marchio, pacchetti non pensati specificatamente per le donne.

Dalle risposte fornite, è emerso che i pacchetti specificatamente pensati per le donne risultano di maggiore appeal rispetto a quelli senza alcuna descrizione e a quelli non pensati per le donne. Quelli pensati per le donne sono stati inoltre associati con un gran numero di attributi positivi come il glamour, la magrezza, il fascino ed hanno più probabilità di far sembrare le sigarette meno pericolose. I ricercatori sottolineano in particolare l'associazione con la magrezza, dato l'impegno prolungato che l'industria del tabacco ha messo e continua a mettere nell'associare i brand del fumo dedicati alle donne con la magrezza e il controllo del peso.

I pacchetti senza scritte, senza brand e con colori poco vivaci riducono invece la sensibilità al fumo nelle giovani donne. ■

In Svezia prevenzione anche agli ingressi dei locali

J. GRIPENBERG ABDON, E. WALLIN, S. ANDÉASSON, *Long-term effects of a community-based intervention: 5 year follow-up of "Clubs against Drugs"*, *Addiction*, accepted article

Negli ultimi decenni, l'uso delle cosiddette "club drugs" (cocaina, amfetamine, ecstasy) è aumentato considerevolmente nell'ambito della vita notturna svedese. A Stoccolma, l'aumento del consumo di queste sostanze e, conseguentemente, dei problemi ad esso legati, sono stati associati a una significativa riduzione dei prezzi delle droghe, a un forte incremento del numero di licenze per locali, ai quali è stata concessa l'estensione dell'orario di apertura fino alle 5 del mattino, e a un atteggiamento più liberale rispetto all'uso delle "club drugs".

Dopo aver selezionato un campione di persone impiegate come portieri e buttafuori nei locali ad alto rischio e averli formati per intervenire in caso di necessità su clienti sotto effetto di sostanze, un team di ricercatori del Karolinska Institutet di Stoccolma ha sottoposto questi operatori a delle prove con attori. A questi ultimi è stato chiesto di fingersi clienti che, sotto effetto di droghe, tentavano di entrare nei locali. Al termine dello studio, i ricercatori hanno effettuato un'analisi con l'obiettivo di valutare gli effetti di lungo termine di questo programma di prevenzione, chiamato "Clubs against Drugs", realizzato tra il 2003 e il 2008. Al follow up effettuato nel 2008, dunque al termine della ricerca, i portieri erano intervenuti nel 65,5% dei casi, facendo registrare un aumento significativo degli interventi rispetto al 27% del 2004 e al 7,5% del 2003. Due le tecniche maggiormente usate da portieri e buttafuori: negare ai clienti la possibilità di entrare o farli accomodare e poi chiamare la polizia per chiederne l'intervento.

Il programma "Clubs against Drugs", concludono gli autori dello studio, sembra migliorare la frequenza e l'efficacia degli interventi di soccorso da parte dei portieri dei locali nei confronti di ospiti sotto l'effetto di sostanze. ■

Parte da Amburgo la nuova campagna tedesca contro l'alcolismo

Alkoholfreie-Zone

In Germania l'alcolismo per una serie di componenti climatiche e socio antropologiche è atavicamente un problema assai spinoso. Stando, difatti, alle ultime statistiche della Federal Drug Commissioner sono 1,3 milioni le persone con questo problema (di cui 370mila donne). Il fenomeno appare in forte crescita soprattutto fra gli adolescenti compresi tra i 10 ed i 15 anni. Negli ultimi dieci anni, gli accessi al pronto soccorso ed i ricoveri per abuso di alcolici sono aumentati del 175%; mente il 43% degli under 18 tedeschi pratica almeno una volta al mese il binge-drinking (dati pubblicato sull'ultimo rapporto dell'Ufficio Statistico Federale). Da Amburgo parte oggi la nuova campagna di dissuasione dall'abuso di alcol denominata "Alkoholfreie Zone", ovvero, "Zona senza alcol". Nella città tedesca, infatti, scatta proprio il primo settembre 2011 un programma di "tolleranza zero" verso quei cittadini che, frequentando le stazioni ferroviarie e/o metropolitane, salgono sui mezzi pubblici con in mano un bicchiere, una bottiglia o una lattina di qualsivoglia bevanda con base alcolica. L'amministrazione della cittadina anseatica ha deciso di avviare una lotta serrata contro chi alza il gomito, introducendo severe normative per tutti i passeggeri della rete di trasporti. Nella prima fase del progetto "Alkoholfreie Zone" a chi non rispetterà

le regole sarà comminata una multa di Euro 40,00 (sanzione che nei prossimi mesi verrà aumentata). A supporto dell'iniziativa sono stati predisposti nuovi strumenti di controllo tecnologico ed il rafforzamento della quota personale. Infine, per fornire maggiori informazioni alla cittadinanza, sono stati affissi enormi manifesti in tutti i luoghi di transito pedonale. ■



La Russia vara la nuova la strategia antidroga

Russian Government - www.gov.ru

Pochi giorni fa il Presidente russo Dmitry Medvedev ha firmato un'importante e tanto atteso documento operativo in tema di contrasto alla droga. Un protocollo concordato con tutte le autorità politiche del paese che, di fatto, approva la futura strategia antidroga. Un piano che avrà operatività in tutta la Federazione da prossimi mesi, fino a tutto il 2020. Le quattro grandi lacune che questo nuovo progetto va a colmare sono: 1) il deficit organizzativo territoriale dettato dalle tante agenzie che si occupano del problema (in un territorio estremamente vasto) sono scarsamente coordinate; 2) la scarsa armonizzazione degli interventi socio-sanitari a livello di prevenzione; 3) il trattamento ed il recupero delle persone con problemi di tossicodipendenza oggigiorno poco efficace; 4) il quadro normativo di riferimento, assai lasco ed oramai obsoleto. Merita una citazione l'impegno che il Governo si assume in merito allo sviluppo di programmi di comunicazione istituzionale, che sensibilizzino la popolazione (soprattutto quella giovanile) verso comportamenti coscienti. Da Mosca ciclicamente giungono grandi preoccupazioni per un fenomeno che (assieme all'alcol) è divenuto negli ultimi 15 anni una vera e propria piaga. Per meglio chiarire la situazione, i dati epidemiologici disponibili (provenienti dalle più importanti agenzie intergovernative) rivelano ad esempio che nel 2010 la Russia ha occupato il primo posto nel triste ranking del consumo di eroina mondiale. Sono quasi cento i decessi giornalieri riconducibili al consumo di stupefacenti. Se in Europa l'età media del consumatore si attesta attorno ai vent'anni, in Russia si abbassa sempre di più scendendo addirittura fino ai 13. ■

Per l'Europa "Gli ex fumatori sono irresistibili"

Commissione Europea - http://ec.europa.eu/health/tobacco/ex_smokers_are_unstoppable/

Il 14 settembre 2011 è una data importante per la lotta al fumo nel vecchio continente. A Bruxelles, la Commissione Europea rilancia prepotentemente la guerra al tabagismo con la nuova edizione della campagna "Gli ex fumatori sono irresistibili". Già nel giugno scorso il Commissario UE per la Salute, il maltese John Dalli, aveva dichiarato che i giovani iniziano a fumare poiché credono che ciò serva a darsi un contegno. Dopodiché proseguono perché il tabacco procura una forte dipendenza. A causa del fumo ogni anno perdono la vita più di 650mila cittadini europei. Proprio per questo, le autorità politiche e sanitarie sono chiamate a svolgere un ruolo importante e delicato: "per far comprendere i gravi pericoli per la salute, celati dietro le bionde". Questo progetto triennale, oggi nel lancio della fase autunnale, si rivolge nello specifico ai ragazzi in età compresa fra i 25 ed i 34 anni. L'iniziativa è stata programmata sia per aiutare gli ex fumatori a non ricadere nel vizio ed sia per tutelare la salute delle future generazioni. Per la prima fase del progetto (impostato su 12 mesi) sono stati stanziati più di 16 milioni di euro; soldi che serviranno anche per attività integrative come: le sigarette senza fumo (prodotti che stanno prendendo piede sugli aeromobili); gli aromi aggiunti; la pubblicità

informativa. La campagna si contraddistingue da tutte le precedenti, per l'attivazione della piattaforma online, denominata: "iCoach". Un particolare strumento "web 2.0" che permette, dopo aver effettuato la registrazione, di avere una serie di informazioni referenziate su come eliminare gradualmente il vizio del fumo. ■



Le patologie non trasmissibili, tema dell'ultima riunione alle Nazioni Unite

ONU - www.un.org

Si è volta lunedì e martedì di questa settimana, una importantissima Assemblea Generale dedicata ai più delicati temi di salute pubblica globale. Un appuntamento al quale hanno partecipato 193 delegati dei paesi membri, che si sono incontrati per dibattere circa le "patologie non trasmissibili", come l'infarto, il diabete, le neoplasie, l'ictus, le patologie cardiovascolari e le respiratorie croniche. Era capitato solo dieci anni fa per l'HIV-AIDS, che in seduta plenaria si riunissero così tanti delegati; questo a testimoniare la grande attenzione che le autorità mondiali pongono verso quei pericolosi fenomeni che debbono essere assolutamente monitorati e contrastati tramite migliori programmi di prevenzione e cura. A detta delle autorità presenti al "Palazzo di Vetro" tutte le nazioni, nessuna esclusa, si trovano oggi dinanzi ad una vera e propria epidemia (ovvero, l'insieme di tutte le malattie citate) che colpisce all'80 per cento fra coloro che hanno un reddito medio o basso. Sulla base delle ultime rilevazioni epidemiologiche effettuate da World Economic Forum emerge che le malattie croniche uccidono più di 36 milioni di persone l'anno ed avranno un costo per la collettività stimato in circa 47.000 miliardi di dollari nei prossimi 20 anni; mentre le stime effettuate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sul numero dei decessi aumentano addirittura a 52 milioni per lo stesso periodo di riferimento. Nel loro intervento, sia il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che il direttore dell'Oms, Margaret Chan, hanno invitato il comparto politico e quello scientifico a predisporre nuovi piani d'azione organici e condivisi che prevedano migliori campagne informative sui danni della nicotina, delle droghe e dell'abuso di alcolici, i divieti di fumo, una maggiore attività fisica, una minore assunzione di sodio, ecc. ecc. Difatti, ha spiegato il direttore Chan, che la sfida più importante a cui siamo chiamati a reagire è il contrasto delle patologie causate da stili di vita assolutamente sbagliati. ■

L'UNODC in Colombia scende in campo per combattere la droga

UNODC - www.unodc.org

Il Direttore dell'United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), il russo Yuri Fedotov, assieme ad una delegazione delle Nazioni Unite specializzata nel "Field service management" (FSM), ha appena terminato una visita in Colombia per condividere conoscenze e fare il punto sui programmi di riconversione agricola dei territori precedentemente utilizzati per la produzione di droga. Per l'UNODC l'esperienza colombiana rappresenta un punto di riferimento per tutti quei paesi che mirano ad arginare la produzione di sostanze stupefacenti; competenze replicabili non solo in nazioni limitrofe come il Perù, Ecuador o il Venezuela, ma in luoghi assai diversi come l'Afghanistan e il Tajikistan. Difatti, investimenti, know how, strumenti, impianti e tanta buona volontà supportano oggi il lavoro di migliaia di campesinos, che abbandonando la coltura della *Erythroxylum* (la pianta della coca) si dedicano oggi ad una attività legale, ma soprattutto ecosostenibile (come il caffè, la gomma, il cioccolato, la pesca, i cuori di palma, il miele, il pepe, ma anche l'ecoturismo e l'artigianato locale). L'obiettivo di queste trasferte è supportare da un lato tutti quei governi che adottano politiche trasparenti e tolleranza zero verso tutto ciò che è illecito, dall'altro studiare nuovi sistemi, esportare conoscenza al fine di condividere e far adottare le best practices ad ogni latitudine del globo. L'UNODC solo in Colombia ha sviluppato negli ultimi anni numerosi progetti per favorire la "lecita rimodulazione"; attività pianificate assieme al "Programma contro le coltivazioni illecite" (ICP), all'Agenzia del Presidente per l'Azione Sociale, ai governi locali e altri enti amministrativi. Gli ottimi risultati parlano di 28.000 posti di lavoro generati in più di 600 aziende e associazioni di terziario, con un fatturato pari a 40 milioni di dollari l'anno. ■

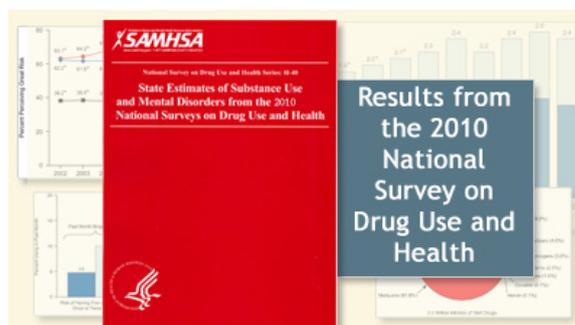


Aspetti Psico Socio Educativi

Sondaggio nazionale U.S.A. sul consumo di droghe e sulla salute – anno 2010

SAMHSA

NSDUH è uno studio condotto annualmente su circa 67.500 persone in tutto il paese, dai 12 anni in su, ed è la fonte principale di informazioni statistiche sulla portata e la natura di molti problemi di salute connessi all'uso di sostanze. Secondo il sondaggio condotto dal SAMHSA l'uso di sostanze illecite tra gli americani è aumentato tra il 2008 e il 2010; 22,6 milioni gli americani (8,9%) di età superiore ai 12 anni erano nel 2010 consumatori di droghe illecite; Il tasso di utilizzo è superiore al 2009 (8,7%) ed al 2008 (8%). L'uso di marijuana sembra essere uno dei fattori principali nella crescita globale dell'uso di droghe illecite, Nel 2010, 17,4 milioni di americani (6,9%) hanno utilizzato marijuana - rispetto a 14,4 (5,8%) milioni nel 2007. Altro trend preoccupante è il continuo aumento del tasso di consumo di droghe illecite tra i giovani adulti dai 18 ai 25 anni, si è passati dal 19,6% nel 2008 al 21,2% nel 2009 fino al 21,5% nel 2010. Nonostante alcune tendenze preoccupanti, il NSDUH 2010 evidenzia alcune aree di miglioramento in termini di bassi livelli d'uso per alcune sostanze; ad esempio l'uso di metamfetamine è diminuito di circa la metà tra il 2006 ed il 2010, l'uso di cocaina è passato da 2,4 milioni di consumatori nel 2006 a 1,5 milioni nel 2010. ■



Droghe nelle acque reflue, uno studio dal Regno Unito

David R. Baker, Barbara Kasprzyk-Hordern. Multi-residue determination of the sorption of illicit drugs and pharmaceuticals to wastewater suspended particulate matter using pressurised liquid extraction, solid phase extraction and liquid chromatography coupled with tandem mass spectrometry. *Journal of Chromatography A*. In Press

L'analisi del particolato in sospensione nelle acque reflue (suspended particulate matter, SPM) è cruciale per prevenire la possibilità di sottostimare i livelli di analiti presenti nelle acque di scarico. E' quanto sostiene Barbara Kasprzyk-Hordern del Dipartimento di Chimica presso l'Università di Bath (Regno Unito) in uno studio pubblicato sulla rivista *Journal of Chromatography A*. La ricerca riporta infatti come i metodi analitici generalmente utilizzati si siano sempre occupati di analizzare la sola parte acquosa dei campioni di acque reflue, ottenuta dopo processi di filtrazione o di centrifugazione che rimuovono i residui solidi e i particolati, che non vengono quindi analizzati.

Gli autori descrivono un metodo per la determinazione di 60 molecole su SPM, usando la combinazione di più tecniche quali una estrazione liquida sotto pressione, una estrazione in fase solida e la cromatografia liquida accoppiata alla spettrometria di massa tandem (PLE-SPE-LC-MS/MS). Tra le molecole ricercate, gli stimolanti, gli oppioidi e i derivati della morfina, le benzodiazepine, alcuni antidepressivi, anestetici dissociativi, precursori di alcune droghe e i loro metaboliti. Il metodo è stato validato ed applicato con successo all'analisi di campioni SPM raccolti presso tre impianti di trattamento delle acque reflue nel Regno Unito. I risultati hanno evidenziato che sussisteva una relazione opposta tra analiti riscontrati nella porzione acquosa e quelli nella porzione solida: mentre meno del 5% di composti tra cui cocaina, benzoilecgonina, MDMA e ketamina sono stati riscontrati nella fase SPM rispetto a quella acquosa, alcune droghe quali metadone, BZP, fentanil ed altre sostanze, erano presenti in percentuali superiori al 10% nella fase SPM rispetto a quella acquosa. I risultati evidenziano dunque che per una valutazione esaustiva del contenuto di droghe nelle acque reflue, è importante quantificare sia le sostanze presenti nella fase acquosa che nel particolato, al fine di non sottostimare la concentrazione di alcune droghe nelle acque di scarico. ■

Elettroforesi capillare, analisi chirale di droghe nei campioni biologici

Mandrioli R, Mercolini L, Raggi MA. Chiral analysis of amphetamines, methadone and metabolites in biological samples by electrodriven methods. *Electrophoresis* 2011, 32, 1-11

Negli ultimi anni sono stati pubblicati numerosi studi sull'uso delle tecniche in elettroforesi capillare (CE) in grado di separare gli enantiomeri presenti in una miscela, attraverso l'uso di fasi stazionarie costituite da derivati delle ciclodestrine, senza dover apportare sostanziali modifiche al sistema elettroforetico. Questi metodi hanno permesso la separazione ed identificazione degli enantiomeri di varie amfetamine così come del metadone e dei suoi metaboliti nei liquidi biologici.

Tuttavia, da una recente revisione della letteratura scientifica realizzata dalla professoressa Maria A. Raggi e collaboratori dell'Università di Bologna e pubblicata sulla rivista specialistica *Electrophoresis*, emerge che il principale problema riscontrato nell'applicazione di questa metodologia ai campioni biologici è rappresentato dalla sensibilità del metodo. Il problema viene affrontato da alcuni ricercatori ad esempio, pre-concentrando i campioni biologici prima dell'iniezione ma questo comporta un aumento dei tempi di analisi e in alcuni casi un peggioramento della riproducibilità del metodo stesso. In altri casi ci si limita ad effettuare questo tipo di analisi solo sulle urine che sono di per se campioni biologici più concentrati di analiti e metaboliti, limitandone comunque il campo di applicabilità. Infine, una scarsa pubblicazione di report sulla validazione di questa tecnica nelle separazioni di miscele racemiche in campioni biologici secondo linee guida accettate a livello internazionale, ne evidenzia le difficoltà tecniche in termini di sensibilità e precisione, impattando negativamente sull'affidabilità di questo specifico tipo di applicazione della metodologia analitica.

Tuttavia, i metodi elettroforetici continuano a rappresentare tecniche ad alta efficienza e poco costose per la separazione enantiomerica di piccole molecole per cui si auspicano, concludono gli autori della review, futuri sviluppi di questa metodologia per una più ampia diffusione. ■

L'analisi dei microcristalli svela l'identità delle droghe

L. Elie, et al., Microcrystalline identification of selected designer drugs, *Forensic Sci. Int.* (2011), doi:10.1016/j.forsciint.2011.08.005

Pubblicato sulla rivista *Forensic Science International*, uno studio che illustra come un semplice test microchimico permetta lo screening rapido per le droghe sintetiche mefedrone, benzilpiperazina (BZP) e 5,6-metilendioossi-2-aminoindano (MDAI), usando cloruro di mercurio. Questo reagente era già stato utilizzato da altri ricercatori per l'identificazione di droghe quali il metadone e la diamorfina. Gli autori hanno sviluppato e provato il test, utilizzando dei campioni standard e mescolandoli in una soluzione acquosa di cloruro di mercurio. Ogni droga forma dei microcristalli caratteristici che possono venir osservati utilizzando un apposito microscopio (a contrasto di fase e a luce trasmessa). Il test della formazione dei microcristalli proposto da a firma di Leonie Elie e collaboratori della University of Lincoln nel Regno Unito, richiede tempi molto ridotti (10 minuti), la semplice dissoluzione di pochi granuli di campione in 10 mL di acqua, l'aggiunta di 10 mL di reagente e una breve attesa per la formazione dei cristalli. L'analisi al microscopio richiede anch'essa pochi minuti e viene effettuata per confronto dei cristalli ottenuti per il campione incognito, con quelli di molecole standard, che ad esempio, per il mefedrone risultavano essere costituiti da una sorta di coccarda con estremità appuntite. Il test si presta dunque ad uno screening rapido di diverse tipologie di droghe e non richiede l'uso e manutenzione di strumentazioni analitiche complesse. Il metodo è stato provato su 7 prodotti acquistati attraverso Internet ed etichettati come "legal high": da un confronto dei cristalli ottenuti per i campioni acquistati con quelli degli standard noti e i dati analitici ottenuti con tecniche più tradizionali (FTIR-ATR e GC-MS) è stato verificato che solo uno dei sette prodotti conteneva quanto riportato in etichetta e che da cinque di essi si erano ottenuti cristalli di BZP e caffeina, presumibilmente usata come agente da taglio. E' stato inoltre osservato che nessuno dei cristalli formati era stato mascherato o influenzato dalla presenza di altri composti presenti nelle miscele analizzate. ■

Analisi di prodotti contenenti caffeina, un metodo italiano

Rossella Gottardo, Eloisa Liotta, Catia Seri, Claudia Rimondo, Giovanni Serpelloni, Franco Tagliaro. *Caffeina: il ritorno di una sostanza d'abuso?* Italian Journal on Addiction. Vol. 1 Numero 1-2, 2011

La caffeina è una sostanza naturale di tipo alcaloide appartenente alla classe delle metilxantine, utilizzata fin dall'antichità per la preparazione di bevande ed infusi ad azione stimolante e il cui meccanismo d'azione è piuttosto complesso. Il largo consumo di caffè non fa pensare ai possibili effetti tossici importanti che un uso eccessivo di caffeina può comportare, anche dopo assunzione di quantità relativamente modeste (250-300 mg). E' quanto discusso e riportato in un recente studio del gruppo di ricerca del Prof. Tagliaro dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Verona che nell'ambito del Progetto denominato "Smart Serach" in collaborazione con il Dipartimento Politiche Antidroga, ha analizzato numerosi prodotti (capsule, energy strip e bevande energizzanti) venduti in negozi del tipo "smart shop" per un uso ricreazionale e risultati contenere quantità variabili e spesso elevate di caffeina. Sui prodotti, dopo una prima indagine di screening per iniezione diretta in spettrometria di massa ad alta risoluzione (ESI-TOF, MicrO TOF) o in trappola ionica (ESI-ion-trap) e in GC-MS, sono state effettuate le analisi di conferma e di determinazione quantitativa con la tecnologia separativa di tipo capillare MEEKC (microemulsion electrokinetic chromatography) con rivelatore DAD, una metodologia semplice e con bassi costi di gestione, che integra principi elettroforetici e cromatografici. I risultati hanno evidenziato quantità variabili di caffeina, soprattutto in funzione della tipologia di prodotto. Mentre le bevande energetiche contenevano caffeina tra i 65 e gli 80 mg, quantità di poco inferiori a quanto contenuto mediamente in una tazzina di caffè (80-100 mg), le preparazioni in compresse contenevano 20 mg di caffeina ciascuna, le capsule dai 170 mg ai 235-340 mg, gli strip ad uso sublinguale circa 30 mg per ogni dose e alcune preparazioni in polvere contenute in flaconcini contenevano 250 mg di caffeina ciascuno. La variabilità delle formulazioni di tali prodotti fa pensare ad assunzione di tipo orale, sublinguale ed anche intranasale, queste due ultime vie particolarmente pericolose in quanto, evitando il primo passaggio metabolico nel fegato, porterebbero ad un potenziamento degli effetti anche di bassi dosaggi di caffeina. Inoltre la disponibilità di compresse e capsule consente l'assunzione di più dosi nell'arco della stessa sessione con il raggiungimento di dosaggi importanti certamente associati ad un potente effetto stimolante e potenzialmente tossico. ■

WeFree Day – dipende da noi

Ente promotore: Comunità di San Patrignano
 Sede Evento: Comunità di San Patrignano
 Data: 15 ottobre 2011
 Indirizzo sede: Via San Patrignano, 53 - 47853 Coriano (RN)
 Segreteria Organizzativa: Segreteria Organizzativa WeFree
 Telefono: +39.0541.759633
 Email: wefreeday@sanpatrignano.org
 Sito web: <http://www.wefree.it/2011>



WeFree Day ha lo scopo di riunire coloro che sono stati coinvolti nell'iniziativa WeFree per aprire il dialogo, lo scambio e il dibattito. Obiettivo della manifestazione è quello di costruire un ponte tra i giovani e la società civile in cui si trovano man mano che crescono e maturano. L'evento è aperto a tutti istituzioni pubbliche, datori di lavoro e lavoratori, organizzazioni di volontariato italiane e agenzie internazionali che desiderano contribuire. Ci saranno due tipi di attività concomitanti la prima sarà la proiezione di Ragazzi Permale e Fughe da Fermi, due rappresentazioni teatrali dove i giovani sono destinatari e protagonisti, per educare sull'abuso di droghe. La seconda è dedicata a tre forum in cui le migliori pratiche internazionali saranno trattate insieme a professionisti e rappresentanti della società civile. Inoltre saranno presenti 1500 studenti provenienti da tutta Italia.

Addictive Disorders

Ente promotore: Neuroscience School of Advanced Studies
 Sede Evento: Palazzo Chigi Zondadari
 Data: 24 ottobre - 05 novembre 2011
 Indirizzo sede: Piazza Chigi 2, 53027 San Quirico d'Orcia, Siena, Italia
 Telefono: +39.0577.897216
 Fax: +39.0577.1730037
 Email: info@nsas.it
 Sito web: <http://www.nsas.it/addictive-disorders>



La base neurochimica e neuroanatomica della compulsività e dell'impulsività nel corso della dipendenza rappresentano uno degli obiettivi principali del corso. I partecipanti potranno acquisire conoscenze approfondite sulle frontiere dei meccanismi genetici, cellulari e molecolari che intervengono nello sviluppo della dipendenza e nella perdita di controllo comportamentale verso la ricerca e l'assunzione di droghe. Grande attenzione sarà inoltre dedicata alle nuove tecnologie e alla ricerca in materia che definiscono nuovi orizzonti per la prevenzione e la cura della tossicodipendenza. Il Corso, che pone un forte accento sull'analisi critica, servirà a fornire quindi un quadro essenziale per chiunque sia coinvolto nel settore dei disturbi da dipendenza.

...segue da pag 1 - **Nuove droghe: prevenzione e contrasto passano per la rete**

a testare i nuovi prodotti attraverso le opportune tecniche di analisi, a disseminare informazioni utili alla prevenzione attraverso strumenti telematici come siti web, social networks, sms di allerta, applicazioni per smartphone e seminari per professionisti realizzati su piattaforme virtuali. Gli obiettivi principali sono: strutturare un modello basato sull'ICT, efficace e innovativo, per condividere la conoscenza e le informazioni con i professionisti della salute e altri operatori del settore delle tossicodipendenza; aumentare l'attenzione per i potenziali danni associati alle nuove droghe; identificare e disseminare raccomandazioni utili allo sviluppo dell'attenzione in relazione alle nuove droghe; strutturare progetti futuri nel campo della prevenzione utilizzando strumenti di ICT. Al momento, sono cinquecento cinquecento i professionisti del settore della salute che utilizzano regolarmente il sito web interattivo di ReDNet mentre la pagina Facebook del progetto ha ottenuto 250 "Mi piace".

Gli ideatori del progetto osservano quindi che testare programmi di prevenzione innovativi basati su strumenti multimediali è un passo essenziale per affrontare la rapida diffusione delle nuove sostanze psicoattive. ■

Lotta per la sicurezza

Governo del Messico - www.presidencia.gob.mx

Il Governo messicano ha recentemente lanciato una nuova campagna di comunicazione che mira a sensibilizzare la cittadinanza verso nuovi e migliori concetti di ordine sociale. Le sostanze stupefacenti, il traffico d'armi e la prostituzione sono nefasti business ad appannaggio dei cartelli criminali, che atavicamente stritolano il paese in una morsa di violenza ed omertà. In troppe regioni del Messico si assiste ad una rapida involuzione socio-culturale che intacca prepotentemente la cultura popolare. Il tema è estremamente delicato e non riguarda solo il drammatico e impressionante numero di vittime (di questa non troppo silente "guerra civile") ma l'imbarbarimento e la decadenza nei valori fondamentali. Oggigiorno, il grave problema che la nazione si trova ad affrontare è quello della "cultura narco" che attira migliaia di ragazzi verso il miraggio di soldi e potere. Un fenomeno che passa, ad esempio, attraverso la musica, l'abbigliamento, gli alimenti e le bevande (come le "Patatine di Escobar" la "Narco-birra" e "Panini Sicarios"). Una "dottrina" che giunge anche nei luoghi sacri e nei cimiteri dove la sepoltura dei capi banda, diviene una grottesca rappresentazione surreale, condita da raffiche di mitra ed uso di cocaina. Oggi le autorità del paese, con a capo direttamente il Presidente Felipe Calderon, desiderano promuovere una diversa mentalità che possa far comprendere a tutta la popolazione (soprattutto quella giovanile) che comportamenti coscientosi possono e debbono far migliorare la vita nel paese. La legalità e il rispetto reciproco passano dunque per un video-fumetto (Cuarto mito de la lucha por la seguridad) veicolato sia tramite i maggiori network televisivi, che la rete internet. Un prodotto multimediale attraverso il quale si propone un messaggio positivo incardinato nella costruzione di una società responsabile, dove l'armonia e la sicurezza ne fanno da padrone. ■



Ti piace perdere facile?

Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale 21 - www.ambitosociale21marche.it/

Il gioco d'azzardo è una pericolosa abitudine assai diffusa in tutto il mondo. Anche gli italiani ogni anno tentano la fortuna in scommesse sportive, in gratta e vinci, macchinette automatiche o presso i casinò. Nella ricerca della suspense, dell'eccitazione e del guadagno facile, in tanti dilapidano interi patrimoni, entrando nella spirale di disagio psicofisico (quando il divertimento diventa "vizio e mania" si palesano gravi conseguenze sia per il soggetto colpito, sia per l'ambito familiare). In Italia, poiché il problema non è sottovalutato, non mancano gli interventi delle diverse amministrazioni locali per arginare tale fenomeno. Esempio ne è l'impegno dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale 21 (un'associazione marchigiana che unisce numerosi enti istituzionali della regione) con il progetto "Ti piace perdere facile?". E' questa un'iniziativa che desidera sensibilizzare la popolazione circa i rischi correlati al gioco compulsivo ed informare al contempo sull'esistenza di servizi sanitari specializzati nel supporto psicologico. "Ti piace perdere facile?" è una campagna di comunicazione che, insieme agli interventi di prevenzione all'uso di alcol e sostanze nei locali del divertimento e nelle scuole del territorio, mira a diffondere la cultura del benessere e dell'utilizzo sano e corretto del tempo libero. Nel marzo scorso la prima fase dell'attività ha previsto lo studio del fenomeno sui ragazzi degli istituti secondari superiori (il tutto attraverso la somministrazione di questionari anonimi volti a rilevare i comportamenti problematici rispetto al gioco d'azzardo in relazione alla storia familiare, il vissuto scolastico, l'uso di alcol e sostanze, i cui risultati sono in fase di elaborazione). Oggi, nel secondo step sono stati avviati numerosi centri d'ascolto e informazione denominati "InfoPoint" (dislocati in centri commerciali e sale d'attesa degli enti pubblici) dove gli operatori delle UDS delle Marche distribuiscono materiali e danno consulenza specifica per uscire dal vizio. ■



Super Star Anti-Drug Campaign 2011

Kalamandir Foundation - <http://kala-mandir.org/>

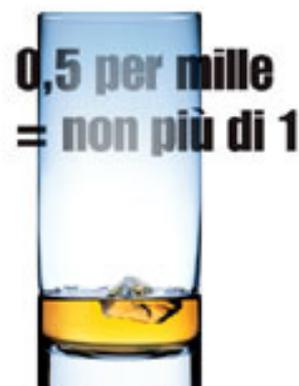
Dall'India arriva l'ultima importante campagna di sensibilizzazione in tema di sostanze stupefacenti. Promossa dalla Fondazione Kalamandir, ha preso il via quest'estate la "Super Star Anti-Drug Campaign 2011". Un'idea innovativa supportata dalle celebrità di Bollywood, Tollywood, Kollywood & Mollywood. Artisti magari sconosciuti sul panorama europeo (come Ravi Teja, Vikram, Mammooty, Ambareesh, Lakshmi Manchu, Prakash Raj, Samantha, Mamta Mohandas, Allari Naresh, Puri Jaganath, Krish, Rock linea Venkatesh, Upendra, Krish, Devakata, Sukumar, Sandeep, per finire con Tapsee), ma assai famosi in tutto il continente asiatico. Personaggi particolarmente seguiti ed amati dal grande pubblico, soprattutto quello giovanile, in grado di raggiungere più di un miliardo di persone. Musicisti, star del cinema, del piccolo schermo uniti nel più ampio progetto di comunicazione sociale, mai intrapreso a quelle latitudini. Promotrice del progetto è la Kalamandir Foundation, uno dei più grandi organismi asiatici impegnati nella tutela dei diritti delle fasce deboli della popolazione, assistenza all'istruzione, il contrasto alla povertà, la lotta alla criminalità giovanile, l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, il supporto psicologico e la promozione della salute. Questa seconda edizione della "Super Star Anti-Drug Campaign" fino alla fine del periodo autunnale prevederà una serie di eventi mirati (all'interno di concerti, raduni e manifestazioni) nei quali i "divi" veicoleranno messaggi contro la pericolosa seduzione della droga; il tutto diffuso tramite i maggiori canali televisivi, la radio, il cinema ed internet. ■



Al volante, non più di un bicchiere

Swiss Confederation - www.admin.ch/

Dalla Confederazione Elvetica giunge la notizia di una nuova campagna istituzionale dedicata alla guida sicura e soprattutto lontana dall'alcol, denominata: "Al volante, non più di un bicchiere". L'attività è inserita in un più ampio progetto governativo, in tema di revisione normativa, che prevede l'adeguamento del vecchio limite di 0,8 g/l, allo 0,5 per mille (soglia adottata da molti paesi dell'Unione Europea). Dalla mezzanotte del primo gennaio 2012 scatterà, dunque l'aggiornamento alla nuova soglia, fortemente voluta dalle autorità svizzere e dall'opinione pubblica assai sensibile al problema della sicurezza stradale. La norma è stata migliorata anche per le procedure di accertamento, che saranno avviate anche in assenza di palesi segni di ebbrezza (questa tipologia di controlli sono definiti "ingiustificati", poiché le forze dell'ordine possono decidere di effettuarli anche in assenza dei classici segni dell'ebbrezza). Il programma di sensibilizzazione verte sulla veicolazione del messaggio che non si deve bere più di un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica (nelle didascalie dei materiali distribuiti si legge che con la consumazione di una birra media - da 3 decilitri - si rientra ancora nel "range", ma un secondo drink potrebbe far oltrepassare i limiti fissati dalla legge). Già dal prossimo autunno inizierà, sia la messa in onda di spot pubblicitari sui maggiori network radiotelevisivi, che le mega-affissioni sulla rete stradale elvetica, per ricordare la modifica al codice della strada a tutti i conducenti. "Al volante, non più di un bicchiere" è stata ideata in stretta collaborazione con l'Ufficio federale della sanità pubblica, e sarà integrata e supportata dalla consueta e intransigente presenza della Polizia Stradale sulle strade cantonali. ■



Rock in Rio – Eu vou sem drogas

Secretaria Nacional de Políticas sobre Drogas (SENAD) del Brasile - <http://portal.mj.gov.br>

Fin dai tempi di Woodstock, le rassegne musicali all'aperto pregne di slogan anticonformisti, sound frenetici e dissacrazione sono state associate all'abuso di alcolici ed all'uso di droghe. Quattro decenni più tardi, parte dal Brasile una "contro iniziativa" capitanata, da famosi artisti sudamericani (come Claudia Leitte, Nomi Di Ferrero degli NX Zero, Eduardo Falaschi di Angra e Milton Nascimento), dal movimento nazionale per la pace e da tante associazioni per la lotta alla tossicodipendenza e l'alcolismo. Una campagna nazionale declinata in diversi sottobbiettivi, che desidera utilizzare la



musica come volano per messaggi "drug free" e riabilitare al contempo agli occhi dell'opinione pubblica i grandi eventi; divertimento e ritmo all'insegna della legalità e di comportamenti responsabili. Il progetto "Rock in Rio - Eu vou sem drogas" fortemente voluto dal Ministero della Giustizia brasiliano, prende il via grazie anche alla collaborazione con la Secretaria Nacional de Políticas sobre Drogas (SENAD). L'iniziativa vuole stimolare una seria riflessione sulla pericolosa seduzione delle sostanze d'abuso, cercando di responsabilizzare i giovani circa una vita sana e piena d'interessi. La campagna di sensibilizzazione ha previsto la realizzazione di due clip della durata di 60 e 30 secondi, che saranno veicolate tramite i più importanti network radiotelevisivi nazionali. Sono previsti inoltre annunci stampa, un sito web dedicato dove gli utenti possono interagire con i loro beniamini e con alcuni professionisti nel campo delle dipendenze, al fine di ricevere auto e consigli. Arricchiscono l'offerta i tanti giochi didascalici, appositamente creati per veicolare informazioni generali sulle pericolose conseguenze del consumo di droga. ■



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento Politiche Antidroga

www.politicheantidroga.it
www.droganews.it
www.drugfreedu.org
www.conferenzadroga.it

www.dronet.org
www.allertadroga.it
www.droganograzie.it
www.neuroscienzedipendenze.it

...segue da pag. 17 - **Gli anziani e l'alcol: la prevenzione per l'healthy ageing**

che oggi manca di una reale integrazione nelle attività quotidiane dei medici di medicina generale e di quelli impegnati nella prevenzione. I programmi e le tecniche di recupero oggi disponibili, messi a punto considerando criticità, personalità, abitudini e schemi comportamentali e sociali tipici dell'adulto, non sono particolarmente comprensive delle modalità di percezione, interiorizzazione, rappresentazione e socializzazione sia di un adolescente, che di un anziano rendendo così ancora più ardua una presa in carico già estremamente complessa ed un ricorso all'approccio motivazionale che ovviamente deve privilegiare valori umani e sociali coerenti con il contesto ed il vissuto individuale.

Appare, in conclusione, indispensabile riconsiderare con attenzione le priorità da affrontare in tema di prevenzione alcol correlate. Gli anziani appaiono un target negletto, così definito anche nelle recenti deliberazioni degli organismi europei, oggettivamente considerabile come "il" target per eccellenza della prevenzione, come ha dimostrato il Progetto europeo VINTAGE (www.epicentro.iss.it/vintage) coordinato dall'Osservatorio Nazionale Alcol del CNESPS che ha recepito l'orientamento espresso dalla Conclusione del Consiglio Europeo del dicembre 2009 provvedendo a contribuire a delineare un approccio differenziato basato sulle *good practice* oggetto di una indagine europea coordinata dall'Italia e a realizzare una revisione sistematica della letteratura specifica, attività oggetto di due report di pubblico dominio sul sito VINTAGE.

La realizzazione di una rete formale di competenze e di un modello dedicato di continuità assistenziale, di *case management* più che di *disease management*, contribuirebbe a formalizzare l'uso di un modello validato di identificazione precoce dell'abuso alcolico e di intervento breve nei bevitori problematici, privilegiando la prevenzione per ridurre i costi della cura; un investimento irrinunciabile e da riconsiderare a livello nazionale e regionale nell'interesse dei più vulnerabili. Il tempo di agire è ora.

Bibliografia

- Scafato E. Alcohol and the elderly. The time to act is now! *European journal of public health* 2010;20(6):1617-1618. doi:10.1093/eurpub/ckq113. [http://www.epicentro.iss.it/vintage/pdf/ScafatoE_Eur%20J%20Public%20Health%202010%20Dec;20\(6\)617-8.pdf](http://www.epicentro.iss.it/vintage/pdf/ScafatoE_Eur%20J%20Public%20Health%202010%20Dec;20(6)617-8.pdf)
- Alcohol consumption among elderly European Union citizens Health effects, consumption trends and related issues. <http://www.fhi.se/Documents/Aktuellt/Nyheter/Alcohol-Elderly-2009.pdf>
- Scafato, E. VINTAGE - Collection of good practice for pre-

vention of alcohol-related harm in the elderly in the EU. Preliminary results. http://ec.europa.eu/health/alcohol/docs/ev_20100914_co04_en.pdf

- Anderson, P. and Scafato, E. (2010). Alcohol and older people – a public health perspective. Report for the Vintage project. http://www.epicentro.iss.it/vintage/download_report.asp
- Segura, L, Palacio-Vieira, J, Colom, J and Scafato, E.. Best practices on preventing the harmful use of alcohol amongst older people, including the transition from work to retirement. http://www.epicentro.iss.it/vintage/pdf/VINTAGE%20Report%20Best%20Practice_final.pdf
- Rehm J, Scafato EP. Indicators of alcohol consumption and attributable harm for monitoring and surveillance in European Union countries. *Addiction* 2011;106(1 Suppl):4-10.
- Perissinotto E, Buja A, Maggi S, Enzi G, Manzato E, Scafato EP, Mastrangelo G, Frigo AC, Coin A, Crepaldi G, Sergi G, ILSA Working Group. Alcohol consumption and cardiovascular risk factors in older lifelong wine drinkers: the Italian longitudinal study on aging. *Nutrition metabolism and cardiovascular diseases* 2010;20(9):647-655.
- Buja A, Scafato E, Sergi G, Maggi S, Suhad MA, Rausa G, Coin A, Baldi I, Manzato E, Galluzzo L, Enzi G, Perissinotto E, ILSA Working Group. Alcohol consumption and metabolic syndrome in the elderly: results from the Italian longitudinal study on aging. *European journal of clinical nutrition* 2010;64(3):297-307.
- Panza F, Capurso C, D'Introno A, Colacicco AM, Frisardi V, Lorusso M, Santamato A, Seripa D, Pilotto A, Scafato E, Vendemiale G, Capurso A, Solfrizzi V. Alcohol drinking, cognitive functions in older age, predementia, and dementia syndromes. *Journal of Alzheimer's disease* 2009;17(1):7-9.
- Scafato E, Gandin C, Ghirini S, Allamani A, Struzzo P, Patussi V, Codenotti T, Marcomini F, Russo R, PHEPA Italian Country Team. Primary Health Care European Project on Alcohol (PHEPA). Italy country report. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2009.
- Scafato E, Gandin C, Patussi V, Gruppo di lavoro IPIB, ed. L'alcol e l'assistenza sanitaria primaria. Linee guida cliniche per l'identificazione e l'intervento breve. Roma: Centro Stampa De Vittoria; 2009.
- Scafato E, ed. Alcol e prevenzione nei contesti di assistenza sanitaria primaria. Programma di formazione IPIB-PHEPA. identificazione precoce e intervento breve dell'abuso alcolico in Primary Health Care. Roma: Istituto Superiore di Sanità. Gruppo di lavoro IPIB; 2008.
- Scafato E. Alcol: l'epidemiologia e i consumi in una prospettiva di salute pubblica. *Internal and emergency medicine* 2008;3(Suppl):S131-S133.
- Solfrizzi V, D'Introno A, Colacicco AM, Capurso C, Del Parigi A, Baldassarre G, Scapicchio P, Scafato E, Amodio M, Capurso A, Panza F, Italian Longitudinal Study on Aging Working Group. Alcohol consumption, mild cognitive impairment, and progression to dementia. *Neurology* 2007;68(21):1790-1799. ■